

NORD

ARENA	09/05/2016	17	Arriva l'ambulanza ma il paziente la sperona in auto = In auto sperona l'ambulanza arrivata per ricoverarlo <i>Redazione</i>	4
CITTADINO DI LODI	09/05/2016	4	Caldaia perde gas nei sotterranei, esplode una palazzina di tre piani <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	09/05/2016	6	Rogo al colorificio, allarme ambiente <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	09/05/2016	7	Cade con la bici nel Maè <i>G.s.</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	09/05/2016	2	Lambioi, parco più pulito grazie ai "soliti" comitati <i>A.ttr.</i>	8
GIORNALE DI BRESCIA	09/05/2016	10	La solidarietà partita dal Giornale di Brescia <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	09/05/2016	17	Nascono gli osservatori su Giovani e Sicurezza <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	09/05/2016	20	In 250 si sporcano le mani per ripulire la cittadina <i>Daniele Piacentini</i>	11
GIORNALE DI VICENZA	09/05/2016	16	La marcia campagnola tocca il record di iscritti <i>F.b.</i>	12
GIORNO VARESE	09/05/2016	40	Paura per una fuga di gas alla festa di Bareggio <i>Redazione</i>	13
MATTINO DI PADOVA	09/05/2016	4	Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento = Rogo al colorificio, allarme ambiente <i>Redazione</i>	14
MATTINO DI PADOVA	09/05/2016	5	La palazzina esplode per una fuga di gas Come una bomba <i>Redazione</i>	15
MATTINO DI PADOVA	09/05/2016	18	Rogo a villa Tacchi, in cenere il magazzino <i>Paola Pilotto</i>	16
MESSAGGERO VENETO	09/05/2016	18	I Fogolàrs, eroi della rinascita <i>Alessandra Ceschia</i>	17
MESSAGGERO VENETO	09/05/2016	32	La devastazione a Lusevera Pers non fu più ricostruita <i>Giacomina Pellizzari</i>	18
MESSAGGERO VENETO	09/05/2016	33	A Montepertusa il 95% delle case venne demolito <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO VENETO	09/05/2016	34	L'anziano alla Tv parla con i parenti lontani <i>Redazione</i>	22
MESSAGGERO VENETO	09/05/2016	34	Una donna incinta sfidò le frane e partorì in ospedale a Udine <i>Barbara Cimbaro</i>	23
PROVINCIA DI COMO	09/05/2016	12	Como - Marciapiede pericoloso Sospeso il servizio pedibus <i>Simona Facchini</i>	25
PROVINCIA DI COMO	09/05/2016	13	Como - L'uomo dei 728 ponti Fatti per le persone e solo nei Paesi poveri <i>Maria Grazia Gispi</i>	26
PROVINCIA DI COMO	09/05/2016	15	Como - Notizie dal Centro Servizi per il Volontariato <i>Redazione</i>	27
PROVINCIA DI COMO	09/05/2016	28	Cantù Api, è invasione Record di allarmi in pochi giorni = Un'invasione di api Ottanta chiamate in 4 giorni, è allarme <i>Christian Galimberti</i>	29
PROVINCIA DI COMO	09/05/2016	28	Dai cavalli in fuga fino ai gattini Se gli animali sono un pericolo <i>Christian Galimberti</i>	30
PROVINCIA DI LECCO	09/05/2016	43	Sopra il ghiacciaio dei Forni Alla cima Palon de la Mare <i>Redazione</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	09/05/2016	20	Triathlon, oltre seicento atleti da tutta Italia <i>Redazione</i>	32
STAMPA ALESSANDRIA	09/05/2016	51	Asti è pronta all'Adunata In arrivo 500 mila Penne nere <i>Selma Chiosso</i>	33
ADIGE	09/05/2016	18	Il grazie degli arcensi ai pompieri <i>Davide Pivetti</i>	35
ADIGE	09/05/2016	24	Orgoglio trentino per i suoi pompieri <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	09/05/2016	12	Intervista a Gaël Giraud - Ecco il gesuita 2.0 che mette a nudo banche e finanza <i>Francesco Comina</i>	37
ALTO ADIGE	09/05/2016	17	Dall'Etiopia al Nepal gli aiuti bolzanini <i>Antonella Mattioli</i>	39
CORRIERE DI NOVARA	09/05/2016	17	"Bimbinbici" : in sella 550 bambini (e altrettanti genitori) <i>Valentina Sarmenghi</i>	40

GAZZETTINO	09/05/2016	9	Furioso incendio in un'azienda di vernici emergenza ambientale tra Veneto e Friuli <i>Redazione</i>	41
GAZZETTINO PORDENONE	09/05/2016	4	Rogo tossico in fabbrica scatta l'allerta ambientale <i>Gianadrea Rorato</i>	42
GIORNO LECCO COMO	09/05/2016	39	Aliante sulle case, ma è un modello <i>Redazione</i>	43
GIORNO BRESCIA	09/05/2016	40	Ospitaletto, si fa Vita da campo per imparare ad affrontare il rischio <i>Milla Prandelli</i>	44
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	09/05/2016	11	Cena antifascista: ignorato il divieto imposto dal Comune <i>Laura Venerus</i>	45
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	09/05/2016	13	L'Unms ricorda le vittime del dovere <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	09/05/2016	18	Spaventoso incendio devasta un colorificio <i>Marco Filippi</i>	47
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	09/05/2016	21	Ricordato Graziano Mucignat l'alpino ucciso dal terremoto <i>Redazione</i>	48
NUOVA VENEZIA	09/05/2016	4	Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento = Rogo al colorificio, allarme ambiente <i>Redazione</i>	49
NUOVA VENEZIA	09/05/2016	5	La palazzina esplode per una fuga di gas Come una bomba <i>Redazione</i>	50
NUOVA VENEZIA	09/05/2016	12	Conclusa ieri l'esercitazione della Protezione civile locale <i>Giacomo Piran</i>	51
NUOVA VENEZIA	09/05/2016	14	Parco fluviale invaso per la festa dello sport <i>G.ca</i>	52
PROVINCIA PAVESE	09/05/2016	5	La palazzina esplode per una fuga di gas Come una bomba <i>Redazione</i>	53
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	09/05/2016	4	Esplosione e crollo in una palazzina <i>Redazione</i>	54
REPUBBLICA MILANO	09/05/2016	4	"Vogliamo la verità sul nostro Domenico" = Studente in gita precipitato dall'hotel L'appello dei genitori "Vogliamo la verità" <i>Franco Vanni</i>	55
TRIBUNA DI TREVISO	09/05/2016	9	Via del Galletto, ancora uno schianto <i>Marco Filippi</i>	57
TRIBUNA DI TREVISO	09/05/2016	12	Rogo al colorificio allarme ambiente <i>Marco Filippi</i>	58
PREALPINA	09/05/2016	14	Arno trattato come una discarica dalle biciclette alle targhe rubate = Proiettili inesplosi e bici sotto il fango <i>Aldo Macchi</i>	59
GIORNALE DI LECCO	09/05/2016	11	Si schianta contro l'auto di un lecchese Morto centauro <i>Redazione</i>	60
VOCE DEL POPOLO	09/05/2016	24	Il tweet del giorno <i>Posta Dai Lettori</i>	61
TRIBUNA DI TREVISO	09/05/2016	13	Esplode la caldaia, appartamento distrutto <i>Marco Filippi</i>	62
ilgiorno.it	09/05/2016	1	Incendio nella notte nella Riserva delle Torbiere del Sebino <i>Redazione</i>	63
ilgiorno.it	09/05/2016	1	Incendio a Torre de' Busi: distrutto il tetto di una palazzina <i>Redazione</i>	64
ilgiorno.it	09/05/2016	1	Sporco e malsano, nel lago d'Iseo il pesce ? solo un miraggio <i>Redazione</i>	65
ilgiorno.it	09/05/2016	1	Incidente in montagna in Trentino, morto ragazzo di 17 anni di Gorgonzola <i>Redazione</i>	66
meteoweb.eu	09/05/2016	1	- Incendi Canada: fuoco non dà tregua all'Alberta, "è come un Armageddon" [FOTO] - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	67
askanews.it	09/05/2016	1	Canada, incendio Alberta minaccia di estendersi ad altra provincia <i>Redazione</i>	68
askanews.it	09/05/2016	1	Maroni martedì firma protocollo d'intesa con ordine ingegneri <i>Redazione</i>	69
leconotizie.com	09/05/2016	1	Diego Ielasi della Gdf vince il XII trofeo podistico interforze <i>Redazione</i>	70
gazzettadimantova.gelocal.it	09/05/2016	1	Sala di Manto: conclusi i restauri del sottotetto - Tempo Libero <i>Redazione</i>	71
laprovinciadivarese.it	09/05/2016	1	Moto in fiamme in autostrada <i>Redazione</i>	72

Rassegna Stampa

09-05-2016

laprovinciadivarese.it	09/05/2016	1	La terra tremò e partimmo per Daverio. Cuore a Gemona <i>Redazione</i>	73
leccoonline.com	09/05/2016	1	SS 36: incidente nel tunnel del S.Martino, disagi per il traffico <i>Redazione</i>	74
leccoonline.com	09/05/2016	1	Civate: comune e scuole insieme per il Verde Pulito <i>Redazione</i>	75
varese7press.it	09/05/2016	1	Prende fuoco moto in autostrada vicino a Origgio <i>Redazione</i>	76
varese7press.it	09/05/2016	1	Pattinaggio su strada: assegnati a Salerno i titoli Tricolori di maratona in tutte le categorie <i>Redazione</i>	77
varesenews.it	09/05/2016	1	Moto in fiamme in A9, intervengono i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	78
varesereport.it	09/05/2016	1	Origgio, All&#8217;improvviso una moto si incendia sull&#8217;autostrada <i>Redazione</i>	79
newsbiella.it	09/05/2016	1	Vigili del Fuoco al Tracciolino per una baita in fiamme <i>Redazione</i>	80
varesenews.it	09/05/2016	1	Incidente stradale, una persona incastrata <i>Redazione</i>	81

SOCCORSI

Arriva l'ambulanza ma il paziente la sperona in auto = In auto sperona l'ambulanza arrivata per ricoverarlo

[Redazione]

SOCCORSI Arriva l'ambulanza ma il paziente la sperona in auto O PAG17 INCIDENTI hi auto sperona l'ambulanza arrivata per ricoverarlo L'ambulanza era andata per un ricovero, ma il paziente in questione di andare all'ospedale non ne voleva sapere. E uscito di casa. I sanitari sapevano di essere intervenuti per una persona con problemi psichici. Così l'uomo all'arrivo dei sanitari, anziché salire sull'ambulanza s'è messo al volante della sua auto e ha speronato l'ambulanza. Sul posto sono dunque stati chiamati anche i carabinieri. Alla fine l'uomo è stato portato in reparto all'ospedale di San Bonifacio. Altri incidenti minori sono stati rilevati dalla polizia locale in città, ma senza feriti gravi. Ieri mattina presto in via Gioacchino Brognoligo si è registrata una uscita autonoma da parte di un'autovettura;serata scontro tra auto all'incrocio semaforico di via Città di Nîmes con circonvallazione Orian e poco dopo le 19 altro incidente stradale in via Garibaldi, incrocio con Stradone Arci diacono Pacifico. In serata, consueti ingorghi in zona Stadio per il deflusso dei tifosi dopo la partita Hellas-Juventus. L'ospedale di San Bonifacio -tit_org- Arrivaambulanza ma il paziente la sperona in auto - In auto speronaambulanza arrivata per ricoverarlo

ROMA PANICO PER LO SCOPPIO AVVENUTO NEL QUARTIERE PERIFERICO LA RUSTICA: 5 FERITI
Caldaia perde gas nei sotterranei, esplode una palazzina di três piani

[Redazione]

ROMA;-; PANICO PER LO SCOPPIO AVVENUTO NEL QUARTIERE PERIFERICO LA RUSTICA: 5 FERITI st Cinque feriti e panicotutto il quartiere. Questo quanto avvenuto ieri mattina a Roma dopo il crollo di una palazzina di três piani nella zona periferica la Rustica, dopo un'esplosione. Secondo le prime ipotesi dei vigili del fuoco, lo scoppio sarebbe partito da una caldaia. Il botto è avvenuto intorno alle 10.30, nel seminterrato della piccola palazzina costruita su três piani in via Palata: secondo le prime ricostruzioni e testimonianze rac colte, il proprietario, dopo la segnalazione di alcuni inquilini che lamentavano una fuga di gas, sarebbe andato nel seminterrato a controllare la caldaia. Nel farlo ha acceso un accendino che avrebbe probabilmente innescato l'esplosione. Crollato il solaio tra il seminterrato e il piano superiore, la palazzina risulta ora inagibile ed è stata completamente sgomberata. Quattro feriti, di cui três più gravi, sono stati estratti sotto le macerie dai pompieri. In tutto i feriti soccorsi dal personale del 118 sono 5: oltre al proprietario, una donna di 25 anni è stata trasportata all'ospedale Casilino per trauma cranico, un 40enne in codice rosso al Perii ni per traumi vari, un anziano di 75 anni, sempre in gravi condizioni, a Tor Vergata, un Çîăĩă è stato trasferito ali' Umberto I in codice giallo per diverse lesioni. Non risultano dispersi, ma per maggiore sicurezza i vigili del fuoco, intervenuti sul posto con 8 squadre, hanno continuato le ricerche sotto le macerie. I geofoni e i cani non hanno comunque dato segnali. Successivamente è stata avviata la rimozione delle macerie e i rilievi con necessari accertamenti degli agenti del commissariato Casilino e dei vigili del fuoco per accertare le cause dell'accaduto. Gli edifici della periferia della Ca pitale sono vecchi e spesso malandati, privi della necessaria manutenzione e non vengono sottoposti a verifiche e controlli periodici che ne accertino il livello di sicurezza. Ad affermarlo è stata l'associazione dei consumatori Codacons, commentando il crollo: In attesa che siano chiarite le cause del crollo, è necessario porre nuovamente l'accento sulla sicurezza degli stabili romani ha spiegato il presidente Carlo Rienzi, anche candidato a sindaco di Roma. Troppo spesso gli edifici delle periferie sono abbandonati al loro destino, senza controlli da parte delle autorità competenti e privi di una adeguata manutenzione che garantisca la sicurezza e la salute di chi in tali palazzi vi abita. Un qua dro aggravato a volte dalle cattive abitudini dei cittadini, i cui comportamenti possono inOuire sulla sicurezza degli stabili. Episodi come quello odierno dimostrano co me sia indispensabile intervenire sul fronte della sicurezza degli eoi ficidiRoma, attraverso una mappâtura delle criticità e un incremento dei controlli, indispensabili per prevenire esplosioni, crolli ed eventuali tragedie. Gli inquilini allarmati avevano contattato il proprietario di casa che avrebbe innescato il botto con un accendino CODACONS ALL'ATTACCO In alto i rilievi di vigili del fuoco e polizia per accertare la cause del crollo della palazzina in zona la Rustica a Roma, nella foto piccola il presidente del Codacons, Carlo Rienzi (LaPresse) -tit_org-

Rogo al colorificio, allarme ambiente

[Redazione]

Rogo al colorificio, allarme ambiente È giallo sulle cause dell'incendio alla Gba ColorMeduna. Rischio inquinamento Un incendio ha distrutto parzialmente un colorificio della zona industriale di Meduna. Le fiamme si sono sviluppate, nel pomeriggio di ieri, dal magazzino della Gba Color sri ed in poco tempo hanno distrutto una parte del capannone che, oltre alla zona stoccaggio, ospita gli uffici ed i laboratori. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato, invece, l'area della produzione. I danni sono molto ingenti, si parla di milioni di euro in fumo. I tecnici dell'Arpav, intervenuti sul posto, si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi e capire l'entità dei danni da inquinamento. Pare completamente scongiurato il pericolo che il terreno sia stato contaminato dalle circa 60 tonnellate di vernici stoccate nel magazzino bruciato. Le ampie vasche dell'azienda hanno infatti bloccato gli sversamenti sul terreno. Diverso, invece, il discorso sulla nube tossica che si è sprigionata nell'aria. Sono preoccupata e attendo l'esito delle rilevazioni dell'Arpav, ha precisato il sindaco Marica Fantuz. Sulle cause i vigili del fuoco non si sbilanciano: ogni ipotesi rimane aperta. Dal corto circuito al surriscaldamento di qualche presa, non escludendo nemmeno il dolo anche se il titolare dell'azienda Flavio Anzanello, 49 anni di Porcia, precisa: Nemici non ne abbiamo. Non voglio nemmeno prendere in considerazione una simile ipotesi. E a scongiurare l'ipotesi del dolo c'è anche il fatto che non sono stati trovati segni di effrazione sugli infissi dell'azienda. L'allarme è scattato poco dopo le 16. È a quell'ora che alcuni residenti della zona sentono degli scoppi provenire dalle fabbriche ed alcuni automobilisti vedono una nube di fumo alzar si da un'azienda della zona. Al centralino del 115 arrivano una decina di telefonate che segnalano l'incendio in atto. In poco tempo, la zona industriale di Meduna si riempie di vigili del fuoco: 12 mezzi e 25 uomini che riescono a circoscrivere in poco più di un'ora l'area dell'incendio. Secondo una prima stima, nell'area dell'incendio erano stoccate qualcosa come 60 tonnellate di vernici, un mix per il 60 per cento di solvente e 40 di acqua., a-Ct..-t;..Á. JS.- Il terribile incendio sprigionatosi alla Gba color di Meduna -tit_org-

Cade con la bici nel Maè*Escursionista trevigiano portato all'ospedale in elicottero**[G.s.]*

Cade con la bici nel Maè Escursionista trevigiano portato all'ospedale in elicottero Cade in bici e finisce nel Maè. Si ferma sulle grave e non arriva all'acqua, ma rimedia una gran botta. Il 66enne trevigiano di Preganziol, G.F. era in sella alla sua mountain bike e stava pedalando sul sentiero che, dopo la galleria di San Giovanni, costeggia il torrente in direzione Forno di Zoldo, quando ha perso il controllo della due ruote ed è caduto nella scarpata laterale, finendo sulla riva sinistra. È stato lui stesso a lanciare l'allarme al 118, che attorno a mezzogiorno ha allertato il Soccorso alpino della Valle di Zoldo e ha fatto arrivare l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'uomo è stato raggiunto da una squadra di soccorritori e, poco dopo, da medico, infermiere e tecnico di elisoccorso, sbarcati in hovering poco distanti dal letto. Dopo le prime cure, l'infortunato, che lamentava contusioni e un trauma alla colonna vertebrale, è stato imbarellato e recuperato con un verricello lungo di 50 metri per essere trasportato all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. (g.s.) il recupero dal greto del Maè -tit_org-

Lambioi, parco più pulito grazie ai "soliti" comitati

[A.ttr.]

GIORNATA ECOLOGICA Riempiti 50 sacchi di immondizie dai volontari di Borgo Piave e delle Scalett Lambioi, parco più pulito grazie ai solidi comitati BELLUNO - (a.tr.) Quaranta volontari e una cinquantina di sacchi della spazzatura pieni. Il secondo appuntamento di sabato scorso con le Giornate ecologiche di pulizia del parco di Lambioi ha tirato l'area verde lungo la riva destra del fiume Piave a lustro. I giovani migranti ospitati dalle cooperative, parte del progetto e generalmente presenti a dare una mano, non si sono visti ma, in compenso, tra i membri del Comitato Scalette e del Comitato Borgo Piave, tra rappresentanti dell'amministrazione comunale, volontari del servizio civile e della Protezione civile, il gruppo al lavoro è stato numeroso. Una quarantina di cittadini in tutto che, nel giro di un paio di ore, hanno passato al setaccio il prato e la zona dei muraglioni per raccogliere cartacce, bottiglie, lattine, pacchetti di sigarette, resti di pietre abbandonati a terra o lasciati sopra i tavoli dell'area barbecue per i rifiuti e maleducazione. È stato un momento importante e soprattutto divertente - commenta Daniela Sartorato del Comitato Scalette -, una delle tappe per il raggiungimento del nostro obiettivo: attivare un quel circolo in grado di fare di Lambioi un luogo sano adatto a diverse fasce d'età e diverse etnie, dove insomma c'è spazio per tutti. Dopo la sfacchinata di sabato, tutto è pronto per ospitare i giovani studenti che si sfideranno mercoledì nelle prove di orienteering. In quanto al prossimo appuntamento per la pulizia, quello è previsto per sabato 11 giugno. ENCOMIABILI i volontari al lavoro

Pesoeeproetmy.4mik. JaM -tit_org-

L'11 maggio 1976 a Buja arrivano i camion con tende, letti e coperte

La solidarietà partita dal Giornale di Brescia

[Redazione]

Il 11 maggio 1976 a Buja arrivano i camion con tende, letti e coperte. LA SOLIDARIETÀ PARTITA DAL GIORNALE DI BRESCIA. È la sera di martedì 11 maggio 1976 quando a Buja arrivano i camion del Bresciano. Sono partiti sei ore prima dal piazzale del Giornale di Brescia in via Saffi, carichi di tende, letti, materassi e coperte. Il sindaco del paese, Eddi Giacomini, li manda nella frazione di Ursinins Piccolo. È lì che i volontari bresciani, insieme alla popolazione, costruiranno la prima tendopoli sorta in uno dei Comuni friulani colpiti dal terremoto. Sono passati cinque giorni dalla scossa che il 6, alle 21, ha distrutto il paese, uccidendo cinquanta persone. La spedizione è guidata da Franco Maestrini, direttore della nostra tipografia; con lui, fra gli altri, c'è l'alpinista Franco Solina, collaboratore del giornale. L'iniziativa è partita dal direttore amministrativo del quotidiano, Silvio Pelizzari, nel solco di una tradizione che ha visto il Giornale di Brescia muoversi a favore degli alluvionati del Polesine e del Vajont, dei terremotati del Belice e delle popolazioni Enrico Miraroli e mirani@giornaledibrescia.it del Burundi. Solidarietà concreta, fatta di aiuti materiali grazie alle sottoscrizioni aperte ai lettori. Quella per il Friuli è lanciata il 9 maggio. Alla fine verranno raccolti 227 milioni di lire (come 50 anni di stipendio di un impiegato). I lavori per erigere la tendopoli ad Ursinins iniziano la mattina presto del 12. La gente è ancora scioccata, ma ha fretta di risollevarsi. Il campo viene su in giornata. Tuttavia, la natura colpisce ancora: un nubifragio ingrossa i torrenti, che scaricano acqua e detriti sulla frazione, cancellando il risultato degli sforzi. Si deve ricominciare, guardando oltre l'emergenza immediata. In poche settimane, sempre grazie ai Bresciani, si passa alla seconda fase: la posa dei prefabbricati di legno. Il 12 luglio viene inaugurato il Villaggio Brescia: quattordici casette, più un ambulatorio ed un emporio. Nasce e si rafforza in questi mesi uno stretto legame fra Buja e i Bresciani, tanto più radicato perché cresciuto su sentimenti fondamentali come la condivisione e la solidarietà nel bisogno. Pure gli Alpini sono fra i protagonisti di questa bella storia di amicizia. A Buja, Gemona, Osoppo, Artegna, Gamia Villa Santina e tanti altri paesi, in due anni, per la ricostruzione lavorano tremila Penne nere delle sezioni di Brescia, Valcamonica e Salò. La generosità bresciana arriva in Friuli anche attraverso la Caritas diocesana: viveri, medicinali, box per abitazioni nella Parrocchia Madonna di Buja. Aiuti per altri 300 milioni di lire. -tit_org-

Pozzolengo**Nascono gli osservatori su Giovani e Sicurezza***[Redazione]*

Pozzolengo Il Comune ha approvato le linee guida per l'istituzione degli osservatori Giovani e Sicurezza. Del primo faranno parte ragazzi dai 14 ai 20 anni, indicati da gruppi e associazioni del territorio e dall'oratorio. Del secondo, che si occuperà anche di alimentazione, faranno parte i numeri uno di Protezione civile, Vigili del fuoco e Polizia locale e degli organi deputati alla sicurezza. Il lavoro dei due osservatori inizierà tra qualche settimana. -tit_org-

In 250 si sporcano le mani per ripulire la cittadina

[Daniele Piacentini]

Grande successo per la prima edizione di PuliAmo Rovato. Raccolti ben 70 sacchi di rifiuti Daniele Piacentini. Ben 250 volontari, dai cinque agli... anni d'età. Guanti, paletta e sacchi della spazzatura recuperati nelle strade e messi in pila per fare più bella Rovato. Si è rivelata un grande successo la prima edizione di PuliAmo Rovato, la giornata di pulizia volontaria della capitale della Franciacorta organizzata ieri, domenica, da un nutrito nugolo di associazioni della cittadina, in accordo con l'Amministrazione comunale del sindaco, Tiziano Belotti. Verso la discarica. Il materiale per la raccolta dei rifiuti è stato fornito proprio dall'Amministrazione, che - con la Fondazione Angelini - si è anche accollata l'incarico di raccogliere i sacchi dalle varie aree e depositarli in discarica. Guano e ramazza in mano, il sindaco Belotti plaude al lavoro di gran parte del paese. Ogni giorno a Rovato raccogliamo una tonnellata di rifiuti smaltiti per strada: che siano i cittadini, assieme a istituzioni e associazioni, a mettersi in gioco e... sporcarsi le mani è un segnale forte e incoraggiante. Proprio la risposta dei singoli rovatensi è stata notevole: in 250 si sono ritrovati, alle nove del mattino, nel piazzale del Foro Boario. Anche un letto. In piccole squadre i cittadini si sono divisi le zone da pulire, recuperando alla fine ben settanta sacchi di rifiuti, tutti gettati in suolo pubblico anziché smaltiti attraverso la raccolta differenziata porta a porta. Abbiamo trovato di tutto - dice Luca Marini della Fondazione Angelini, una delle realtà organizzatrici - tra i materiali abbandonati. Le principali stranezze? Un telaio di un motore e un letto, completo di tutto, gettato per strada. Assieme alla Fondazione Angelini, tra le menti della giornata di pulizia c'è anche RovatoW, che con Giorgio Co e il neonato gruppo Facebook Rovato del fare. La rete c'è. Per gli amici... virtuali del pulito parla Alberto Cicolari: È una grande giornata per Rovato - osserva -, partecipata da tutti: i commercianti che hanno aiutato la riuscita, la politica, la società civile... a pulire con noi c'era anche un gruppo di cittadini pakistani residenti a Rovato. La ripeteremo presto. // Zammarchi dice: Il nostro obiettivo primario era la sensibilizzazione della comunità sulla questione rifiuti, dando luce all'importanza di tenere pulito il proprio paese e di essere i primi a non aderire a un atto di malcostume ed inciviltà. Visti i numeri e la partecipazione popolare - commenta Luca Marini -, possiamo dire di esserci pienamente riusciti. Con le penne nere. Oltre a tanti cittadini comuni, PuliAmo Rovato è stata adottata dagli alpini della cittadina, che si sono occupati anche del pranzo finale offerto ai volontari, con tanto di bingo benefico a conclusione della giornata, oltre che da Protezione civile, Rovato Soccorso, l'oratorio Don Bosco con l'associazione di genitori Uno per tutti, gli amici della casa di riposo e i cugini di Ekoclub Erbusco. E ancora: gli alunni dell'Istituto comprensivo Don Milani, i dipendenti comunali, i volontari del parco Parini, giunta e consiglieri di maggioranza e le opposizioni di Rovato Civica, Martinelli sindaco. In prima linea. Volontari in campo per far bella Rovato -tit_org-

La marcia campagnola tocca il record di iscritti

[F.b.]

Più di tremila i partecipanti alla manifestazione podistica. Il gruppo "Corri Noventa" ha gestito i tre percorsi raccogliendo i consensi delle numerose famiglie. La 19a edizione della Marcia campagnola a Noventa ha fatto segnare ieri il record di partecipanti, oltre 3.100, e di gruppi (78) provenienti da diverse province venete, da Parmigiano e dal Trentino. La marcia organizzata dal gruppo podistico "Corri Noventa" col patrocinio del Comune ha confermato la sua crescente attrattività. I tre percorsi 9,15 e 24 chilometri sono snodati tra le campagne noventane fino all'impegnativa ascesa, con cordata, del monte S. Giuseppe a Valbona di Lozzo Atestino. La mattinata all'insegna del movimento all'aria aperta, con partenza dal palatenda di viale dei Martiri, ha richiamato numerose famiglie con passeggini e amici a quattro zampe al seguito. Al termine, alla presenza del vicesindaco Mattia Veronese è seguita la premiazione di tutti i gruppi: al primo posto lo Scurano di Parma con 53 iscritti, seguito dal Club Del Torció Montello (Treviso), Il ciliegio di Mason, Arnold'Chiampo, Da Nico Povolaro, Busseto (Parma) e Porto di Legnago. Riconoscimenti poi sono andati alle sei scolaresche noventane, dall'infanzia alle primarie e alla scuola media. Tutto è andato al meglio grazie alla collaborazione anche della Protezione civile e dei Carabinieri in congedo nella gestione dei percorsi, affiancati ai nostri volontari sottolinea il presidente del Corri Noventa Dario Trevisan con la moglie Gemma Pistore. F.B. Bambini sul palco della marcia campagnola a Noventa FOTO BUSATO -tit_org-

Paura per una fuga di gas alla festa di Bareggio

Bareggio

[Redazione]

Bareggio FUGA DI GAS eri durante la festa della mamma in piazza. Ad avvertire per primo il fortissimo odore è stato Cosimo, un fotografo della zona, impegnato in alcuni scatti alla kermesse in corso. Ha lanciato l'allarme e sul posto sono giunti subito i vigili del fuoco che hanno scoperto la fuoriuscita di gas da un tubo marcio. Nessuno è stato evacuato e la festa non è stata interrotta: non vi era infatti alcun rischio. -tit_org-

meduna di livenza

Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento = Rogo al colorificio, allarme ambiente

[Redazione]

DI Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento I A PAGINA 4 Rogo al colorificio, allarme ambiente È giallo sulle cause dell'incendio alla Gba ColorMeduna. Rischio inquinamento Un incendio ha distrutto parzialmente un colorificio della zona industriale di Meduna. Le fiamme si sono sviluppate, nel pomeriggio di ieri, dal magazzino della Gba Color srl ed in poco tempo hanno distrutto una parte del capannone che, oltre alla zona stoccaggio, ospita gli uffici ed i laboratori. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato, invece, l'area della produzione. I danni sono molto ingenti, si parla di milioni di euro in fumo. I tecnici dell'Arpav, intervenuti sul posto, si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi e capire l'entità dei danni da inquinamento. Pare completamente scongiurato il pericolo che il terreno sia stato contaminato dalle circa 60 tonnellate di vernici stoccate nel magazzino bruciato. Le ampie vasche dell'azienda hanno infatti bloccato gli sversamenti sul terreno. Diverso, invece, il discorso sulla nube tossica che si è sprigionata nell'aria. Sono preoccupata e attendo l'esito delle rilevazioni dell'Arpav, ha precisato il sindaco Marica Fantuz. Sulle cause i vigili del fuoco non si sbilanciano: ogni ipotesi rimane aperta. Dal corto circuito al surriscaldamento di qualche presa, non escludendo nemmeno il dolo anche se il titolare dell'azienda Flavio Anzanello, 49 anni di Porcia, precisa: Nemici non ne abbiamo. Non voglio nemmeno prendere in considerazione una simile ipotesi. E a scongiurare l'ipotesi del dolo c'è anche il fatto che non sono stati trovati segni di effrazione sugli infissi dell'azienda. L'allarme è scattato poco dopo le 16. È a quell'ora che alcuni residenti della zona sentono degli scoppi provenire dalle fabbriche ed alcuni automobilisti vedono una nube di fumo alzar si da un'azienda della zona. Al centralino del 115 arrivano una decina di telefonate che segnalano l'incendio in atto. In poco tempo, la zona industriale di Meduna si riempie di vigili del fuoco: 12 mezzi e 25 uomini che riescono a circoscrivere in poco più di un'ora l'area dell'incendio. Secondo una prima stima, nell'area dell'incendio erano stoccate qualcosa come 60 tonnellate di vernici, un mix per il 60 per cento di solvente e 40 di acqua. -tit_org- Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento - Rogo al colorificio, allarme ambiente

La palazzina esplode per una fuga di gas Come una bomba

Scoppio a Roma per un accumulo nel sottoscala: 4 feriti Per ore i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie

[Redazione]

Scoppio a Roma per un accumulo nel sottoscala: 4 feriti Per ore i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie. Quando hanno sentito quel forte boato, hanno pensato che fosse esplosa una bomba, qualcuno ha temuto si trattasse di un terremoto. Poi è arrivato il rumore del crollo e le grida delle persone ferite, intrappolate nel sottoscala. Tanta paura ieri mattina intorno alle 10.30 in una palazzina alla periferia di Roma, in zona la Rustica, abitata quasi interamente da stranieri. Quattro le persone ferite che sono state portate in diversi ospedali di Roma, una ragazza di circa 25 anni e tre uomini. La palazzina è stata evacuata e la procura ha aperto un fascicolo. La ragazza, cubana, e un connazionale di 35 anni sono stati ricoverati in gravi condizioni per trauma cranico, rispettivamente al policlinico Casilino e all'ospedale Pertini. Il proprietario dello stabile, un uomo di 77 anni, è stato portato in codice rosso al policlinico di Tor Vergata con diversi traumi. Il ferito meno grave è un palestinese di circa 30 anni portato all'ospedale Pertini in codice giallo. Sembra si trovassero tutti in un locale nel sottoscala adibito ad appartamento, che è crollato. Per diverse ore i pompieri sono stati impegnati a scavare tra le macerie per verificare se ci fossero altre persone coinvolte. Un ex inquilino dello stabile, accorso sul luogo, dopo aver appreso del crollo, ha raccontato che già da novembre la caldaia aveva problemi, tuttavia al nostro allarme non è seguito nulla. La dinamica dell'esplosione, tuttavia, è ancora tutta da chiarire, ma è ormai accertato che ci sia stata una fuga di gas, con ogni probabilità dalla caldaia posta nel seminterrato. Da una prima ricostruzione, ancora al vaglio, gli inquilini avrebbero contattato il proprietario perché sentivano forte odore di gas, proveniente dalla caldaia. L'uomo, arrivato sul posto, avrebbe fatto la prova dell'accendino, causando la forte esplosione e rimanendo ferito lui stesso in modo grave. La procura ha aperto un'indagine. Il pm Francesco Dall'Olio procede contro ignoti per disastro colposo. I funzionari della Sala Operativa della Protezione Civile di Roma Capitale hanno attivato in via precauzionale tre organizzazioni di volontariato di cui una con unità cinefile, a supporto dei vigili del fuoco per la ricerca di eventuali dispersi. I volontari e gli operatori della Protezione Civile capitolina hanno fornito assistenza ai residenti. Sul posto anche Direttore della Protezione Civile di Roma Capitale, Cristina D'Angelo..l'intervento del vigili del fuoco nella palazzina esplosa a Roma -tit_org-

Rogo a villa Tacchi, in cenere il magazzino

[Paola Pilotto]

CAZZO PADOVANO Rogo a villa Tacchi, cenere il magazzino Incendio nel magazzino di Villa Tacchi a Villalta, la seicentesca dimora che oggi è sede di un hotel a 4 stelle con ristorante e centro congressi. Fortunatamente le fiamme si sono sviluppate e sono rimaste circoscritte in una dépendance, senza quindi compromettere gli ambienti della villa. Ingenti però i danni, che ammontano a diverse migliaia di euro, fra materiale finito in cenere e strutture annerite. Il rogo si è innescato alle 9 di ieri, una domenica piena di eventi e banchetti fra matrimoni, comunioni e cerimonie. Il personale si è accorto che dal magazzino usciva del fumo e ha allertato subito i soccorsi. Sul posto sono intervenuti poco dopo i vigili del fuoco di Cittadella che, nel giro di un paio di ore, sono riusciti a spegnere l'incendio. Dentro alla struttura era stipato diverso materiale: suppellettili, scorte di carta igienica e salviette per i bagni, le sedie per i convegni e anche qualche quadro. Tutto è andato distrutto. Dai primi accertamenti, sembra che le fiamme siano partite dal surriscaldamento di una lampada a muro. Vicino ci sarebbe stata la carta igienica, che in un baleno ha preso fuoco, facendolo espandere su tutto il resto del materiale contenuto negli scaffali. Completamente bruciate anche le sedie impilate, che vengono usate durante i convegni. I pompieri hanno spento il rogo e smassato tutto prima di pranzo, consentendo quindi agli invitati di festeggiare tranquillamente nei loro ricevimenti. Paola Pilotto 11 complesso di villa Tacchi a Villalta di Cazzo Padovano -tit_org-

I Fogolârs, eroi della rinascita

La mobilitazione degli emigrati friulani e il loro contributo nella ricostruzione

[Alessandra Ceschia]

I Fogolârs, eroi della rinascita La mobilitazione degli emigrati friulani e il loro contributo nella ricostruzione di Alessandra Ceschia Così lontano, così vicino. Quella del popolo dei Fogolârs furlans è stata una mobilitazione senza precedenti che raccolse rivoli di solidarietà da tutto il mondo per farli convergere in un Friuli scosso dal terremoto. Un'onda lunga di generosità che rimise in piedi case, chiese, quando non interi villaggi. Fu intorno ai Fogolârs, gruppi disseminati in tutti i continenti eretti a simbolo dell'altare della "chiesa domestica", fulcro delle famiglie friulane, che una delle più imponenti catene di aiuti umani si ammagliò fino a raggiungere un popolo pronto ad asciugarsi le lacrime in fretta per poter spalare macerie e ricostruire. A 40 anni da quella mobilitazione, una delegazione dell'Ente Friuli nel mondo ha incontrato il sindaco di Gemona Paolo Urbani sabato sera in municipio. Oltre al console generale di Francia, quello tedesco e il console aggiunto della Svizzera, c'erano 55 rappresentanti dei Fogolârs da Argentina, Brasile, Venezuela, Canada, Usa, Francia, Svizzera, Lussemburgo, Belgio e Australia cui il sindaco Urbani ha dimostrato la propria riconoscenza. Vi parlo come amico, non come sindaco ha esordito togliendosi la fascia tricolore. La rete dei friulani collegati nella grande famiglia dei Fogolârs - ha ricordato il presidente dell'Ente Friuli nel mondo Adriano Luci - si è collegata nei momenti immediatamente successivi al triste evento e ha attivato una rete di solidarietà grazie alla quale, già nelle prime ore dopo il sisma, si riuscì a organizzare una raccolta di fondi che fece pervenire aiuti alimentari, vestiario e donazioni cospicue. I Fogolârs si fecero portavoce di quella tragedia, coinvolgendo prima tutti gli italiani emigrati nei vari Paesi e poi i governi stranieri che si mobilitarono. A partire da quello canadese, promotore, grazie all'attuale console onorario Primo Di Luca, di una mobilitazione massiccia. La fama di un popolo laborioso e onesto, portata dagli emigrati friulani in Canada, produsse un humus nel quale la generosità canadese prosperò e si tradusse in un fiume di fondi che avrebbe finanziato la ricostruzione di interi villaggi, da Venzona a Pinzano. Così fecero i migranti friulani negli Stati Uniti, portando l'eco di quella tragedia oltreoceano e producendo una così vasta eco che lo stesso vicepresidente americano Nelson Rockefeller venne a portare aiuti. In Alsazia, i bambini di Mulhouse cominciarono a lavare le auto, raccogliendo offerte per il Friuli terremotato, in Argentina i discendenti dei migranti friulani pensarono di caricare le loro vacche sugli aerei per portarle nella "Patrie". Da Melbourne a Perth a Sydney i vertici dei Fogolârs fecero da cassa di risonanza per smuovere le coscienze e raccogliere ingenti somme. Quanto al Fogolar di Torino, la sera del terremoto radunò i suoi componenti e mobilitò i panifici torinesi. All'alba del 7 maggio sei camion di pane partirono con il loro carico alla volta di città e paesi fantasma dei quali restavano solo brandelli di muri. A quel tempo nel mondo si contavano a malapena una sessantina di Fogolârs, oggi l'Ente Friuli nel mondo ne ha 157. È con quel cemento, impastato di tenacia e di generosità, che i mattoni di quelle case martoriate vennero rimessi uno sull'altro. E quei legami, a distanza di tempo, non si sono allentati, I rappresentanti dei Fogolârs venezuelani, sabato sera, hanno ricordato con commozione quel legame che mai è venuto meno fra i friulani sparsi nel mondo e hanno chiesto sostegno e attenzione per il "terremoto" politico e civile che loro stessi, ora, stanno vivendo. Delegazione dell'Ente Friuli nel mondo con i consoli stranieri a Gemona da Venezuela, Usa Argentina, Australia, Francia Svizzera, Canada L'Incontro a Gemona con i consoli e la delegazione dell'Ente Friuli nel mondo (Foto Petrussi) -tit_org-

La devastazione a Lusevera Pers non fu più ricostruita

Il ricordo del sindaco Sinicco: andai a piedi nelle frazioni a vedere della mia gente

[Giacomina Pellizzari]

La devastazione a Insevera Pers non fu più ricostruita Il ricordo del sindaco Sinicco: andai a piedi nelle frazioni a vedere della mia gente di GIACOMINA PELLIZZARI La sera del 6 maggio a Lusevera sembrava che la luce non potesse più illuminare i paesi distrutti. Il terremoto aveva devastato tutto, le frazioni di Cesariis e Pers erano rase al suolo e la gente vagava disperata tra le macerie chiamando inutilmente i nomi delle 11 vittime. Pers non fu più ricostruita. A Musi una signora ferita guardava la casa distrutta e si chiedeva perché?, A Villanova una donna incinta temeva per le conseguenze che il sisma avrebbe potuto provocare al bambino che portava in grembo. Le sette frazioni di Lusevera erano isolate, i massi caduti dalle montagne rendevano le strade impercorribili. Il sindaco, Sergio Sinicco, raggiunse quei luoghi a piedi. Fu una lunga notte di terrore. In quelle valli la terra tremò con una tale violenza giustificata, qualche tempo dopo, dagli studi che localizzarono l'epicentro strumentale del terremoto più a est rispetto al monte San Simeone, ovvero fra Taipana e Lusevera. Il sindaco di Lusevera non abitava nel comune che amministrava. Sinicco allora, come tutt'ora del resto, viveva a Tavagnacco. La sera del 6 maggio, dopo la scossa avvertita anche in pianura, il suo primo pensiero fu quello di andare a vedere cosa era successo a Lusevera. Caricò moglie e figli in auto e partì. Mano a mano che proseguiva si rendeva conto che camminava verso la distruzione. Da Tarcento la strada statale sembrava bombardata, racconta convinto che a quarant'anni di distanza le parole non rendano quello che vide quella notte con i suoi occhi. A Zomeais era impossibile proseguire, la quantità di materiale portato a valle dalle frane ostruiva le vie di accesso. Lasciò l'auto in uno spiazzo con a bordo la sua famiglia aggiunge - e proseguì a piedi. Quelli furono i sette chilometri più lunghi e più drammatici della sua vita. Sinicco arrivò nella frazione di Vedronza dove aveva sede il municipio almeno un'ora più tardi, vide la gente terrorizzata che dalle case gravemente lesionate si era riversata nella piazza, vicino alla trattoria del paese. Chiese notizie delle altre frazioni, sapevano che a Cesariis e Pers era accaduto il peggio. Erano tutte devastate e molte persone avevano perso la vita. Il sindaco non perse neppure un attimo, prese l'auto del comune e si diresse a Pradielis, nella caserma dei carabinieri. Voleva assolutamente parlare con gli uomini dell'Arma, voleva sapere quanti residenti mancavano all'appello. I carabinieri gli dissero che l'unica frazione di cui non avevano ancora notizie era Musi. Ancora una volta il sindaco raccolse le forze e si diresse verso quel luogo, ma sopra Pradielis trovò nuovamente la strada franata. Proseguì a piedi e trovò tutti gli abitanti nelle campagne. Sentì i lamenti di una donna ferita sotto le macerie della casa semidistrutta. Organizzò i soccorsi e ripartì. O meglio cercò una strada alternativa per proseguire, la trovò e arrivò a Micottis e a Villanova. Anche qui - ricorda - c'era la gente radunata al centro del paese, una donna incinta non sapeva dove andare, temeva per la salute del suo bambino. Sinicco imboccò una strada agricola arrivò sul Bernadia. Riuscì a transitare dopo aver spostato con delle grosse funi i grandi massi che ostruirono la strada. La situazione era drammatica, oltre ai danni, ai feriti e alle vittime si sommava l'isolamento che rendeva più difficili i soccorsi. Ecco perché il sindaco scese a Tarcento da dove telefonò in prefettura e a palazzo Belgrado a Udine, sede della Provincia. Aveva bisogno di mezzi meccanici per aprire le strade, la gente non poteva stare in quelle condizioni. Quella fu la notte più lunga della sua vita. Venne giorno e il sindaco tornò in municipio. Con la luce la situazione era ancora più drammatica, quello che il buio aveva smorzato ora emergeva in tutta la sua drammaticità. La prima cosa che fece fu chiedere alla Sip di creare una deviazione telefonica in ogni paese, la gente doveva comunicare con i parenti all'estero che avevano diritto di sapere come stavano le famiglie nella zona terremotata e, allo stesso modo, doveva essere in grado di chiedere aiuto. Forte di questa convinzione, Sinicco prese due apparecchi telefonici negli uffici del Comune e li collegò all'esterno: li spostò nella piazzetta dove creò una postazione volante per comunicare con le frazioni. Il sindaco non accettava di non avere notizie dai luoghi più lontani. Fu in quel contesto che si crearono i Comitati di frazione trasformati poi nei Comitati dalle

tendopoli. Il momento più drammatico fu quello dell'identificazione dei morti. Le salme vennero trasferite tutte nel cimitero di Lusevera e qui i consiglieri comunali delle varie frazioni si recarono a dare un nome ai morti. Fu straziante. Iniziò così la gestione dell'emergenza. A Lusevera le prime tende militari arrivano sabato 8 maggio e in ogni frazione fu allestita una tendopoli. Furono allestite pure le cucine da campo che rimasero in funzione pochi giorni, il tempo necessario per consentire ai militari della caserma di Tarcento di organizzare la consegna dei pasti anche nelle zone più impervie. Il problema principale - insiste l'ex sindaco - era la strada provinciale che da Tarcento andava verso la vallata. Gli smottamenti erano continui e un Caterpillar messo a disposizione dalla Provincia e sempre disponibile, interveniva ripetutamente per renderla transitabile. Soltanto domenica 9 maggio, come scrisse Fulvio Cabrini sulle pagine del Messaggero Veneto, i militari riuscirono a fornire alla popolazione i mezzi di prima necessità, acqua, medicinali e viveri. A Lusevera tutti i 160 abitanti (complessivamente nel comune se ne contavano un migliaio) dormivano o nelle tende o nei ripari di fortuna. Sui volti scriveva Cabrini - l'espressione di chi non ce la fa più. Da questi luoghi partì un appello: servivano medicinali, in particolare cardiotonici, disinfettanti e bombole d'ossigeno. A lanciare l'sos fu Mario Botta, uno dei medici arrivati dall'ospedale maggiore di Milano e impegnati nella vaccinazione della popolazione contro il tifo. Senza i farmaci spiegò il medico - non possiamo assicurare a questa povera gente, per lo più anziana, il minimo indispensabile. Senza assumere quel tipo di farmaci, infatti, alcuni abitanti non potevano sottoporsi alle vaccinazioni e i sanitari temevano di non riuscire a prevenire le malattie. Tre giorni dopo il terremoto a Pradielis non era ancora stata ripristinata la corrente elettrica. La gente, però, sembrava non accorgersene, era troppo impegnata a recuperare quel poco che rimaneva fra le macerie. Il cronista che la domenica successiva al sisma arrivò a Musi descrisse la strada piena di fenditure che assomigliano a voragini e attraverso le quali si nota, 200 metri più sotto, il Torre, un rigagnolo. Pioveva quella domenica e Musi sembrava inghiottita per sempre. Dal campanile e da qualche muro perimetrale - scriveva sempre Cabrini - si intuisce che qualcuno ci abitava. Analoga la cronaca di Enzo Lucchi de "Il Giorno": A Lusevera - scriveva riportando le parole di un caporale - la montagna ha giocato a bocce con il paese già devastato, adesso si passa a malapena ma una frana si è messa di mezzo e 60 persone, fra vecchi e bambini, devono essere portati via con la jeep, li sistemo a Buttrio, nella Bassa. Questo accadeva il 15 maggio. Da quelle zone i soccorritori chiedevano filo di ferro, pinze e martelli perché tutto era rimasto sotto le macerie. Anche gli attrezzi da lavoro. Quel giorno Lucchi non riuscì ad arrivare a Lusevera e si fermò a Pradielis. Descrisse la tendopoli provvisoria dove avevano trovato rifugio 500 persone. Da questi paesi in molti erano emigrati all'estero in cerca di lavoro e in quelle ore tornavano a verificare le condizioni dei parenti e delle case che avevano lasciato alcuni mesi prima. Sono arrivati i parenti dall'estero - si legge sulle pagine de "Il Giorno - bisogna trovare un posto e un pasto caldo anche per loro. E ancora: Il cataclisma di questa notte - aggiungeva Lucchi facendo riferimento alle fo

rti piogge che mettevano a rischio le tendopoli - ha fatto capire che si deve spostare il paese di tela: tanto di qui non si muovono perché lo vogliono rifare di pietra prima dell'inverno. Uno dei problemi era proprio la ricostruzione dei paesi nei luoghi di sempre. A Pers conferma l'ex sindaco - la viabilità era molto precaria e non ci consentì di ricostruire le case distrutte. Nel 1976 a Pers abitavano solo sette famiglie e non fu difficile per il sindaco convincerle a spostarsi. Era già una frazione spopolata, alcuni nuclei si sono spostati a Cesariis altri a Pradielis. Dal punto di vista geologico era molto difficile poter ricostruire in quel luogo. E se il terremoto cancellò Pers, lo stesso non si può affermare per Lusevera, Pradielis e Cesariis diventate oggetto di piani particolareggiati che diedero la possibilità al Comune e ai privati di rifare i luoghi di sempre. Anche nel comune di Lusevera arrivarono aiuti da tutto il mondo. Ai piloti della Formula Uno si unirono la Provincia e il Comune di Modena con la scuola elementare prefabbricata, Aprì regolarmente 1 ottobre, fu il primo intervento re- alizzato e a collaudario ci pensò il terremoto del 1976. Sinicco si sofferma sulle scosse di settembre perché qui come altrove demolirono ogni speranza di rinascita. La gente partì, con quel che era rimasto in piedi il 6 maggio, crollò anche lo slogan "dalle tende alle case". Lusevera era gemellata con Piacenza e dopo le scosse dell' 11 settembre, molti anziani di Pradielis furono accolti nell'istituto Alberoni. I nonni di

Musi, invece, trovarono alloggio in una casa di riposo a Caorle. Le famiglie rimaste salirono sui pullman diretti a Lignano certe che a primavera sarebbero tornate in quelle vallate. Intanto proseguiva l'allestimento delle case prefabbricate, molte (43) le aveva donate la Federazione jugoslava che non aveva certo legato il suo intervento al colore politico che, in quel periodo, governava a Lusevera. Il sindaco Sinicco, infatti, guidava un esecutivo democristiano che restò in carica fino al 1979. Sinicco venne eletto presidente della comunità Valli del Torre e restò in giunta con la delega ai Lavori pubblici seguendo, in primis, la ricostruzione. Le frane avevano reso inagibili tutte le strade. Gli alpini aiutavano l'agente a coprire con i teli le coperture delle case pericolanti. La disperazione mentre si cercava di salvare il salvabile. I segni della tragedia e i prefabbricati costruiti in tempi da record a Cesariis. A Lusevera una baracca fai da tè alternativa alla tenda -tit_org-

taipana

A Monteaperta il 95% delle case venne demolito

[Redazione]

Taipana distrutta. La maggior parte delle case era da demolire. L'unico aspetto che consolava gli abitanti del Comune da dove molti giovani erano andati a cercare fortuna all'estero, era che in quella zona non si contavano i morti. Nessuno rimase vittima del terremoto. Tra i primi a rendersene conto fu l'ex sindaco, Elio Berrà, eletto qualche anno dopo alla guida del Comune. La sera dei 6 maggio Berrà era in Libia, lavorava in un mega cantiere assieme ad altri friulani. Tant'è che l'impresa, nei giorni immediatamente successivi al sisma, organizzò un volo per rimpatriare i lavoratori friulani. Arrivai in taxi che mi lasciò appena fuori Nimis, l'autista non se la sentì di proseguire. Misi la valigia in spalla e arrivai a Taipana a piedi, racconta Berrà nel descrivere una situazione di totale distruzione. Taipana si trova alle pendici della catena del Gran Monte che nasce a Lusevera e finisce a Caporetto. Berrà lo sottolinea per descrivere la distruzione che caratterizzava quelle zone. Anche a Tapiana le frazioni furono le più colpite. Soprattutto a Monteaperta, Cornappo e Montemaggiore, il 95 per cento degli edifici venne demolito. Anche in queste zone il problema più grosso da risolvere era la viabilità: la strada del Cornappo era tutta dissestata. Le fessure impressionanti lungo la carraggiata rendevano impercorribili le strade. A Monteaperta il campanile era rimasto in piedi anche se la chiesa, con il suo organo e l'antico altare, era gravemente danneggiata. Pure qui la gente trovò riparo nelle tende e cercò di arrangiarsi in condizioni davvero drammatiche. Analoga la situazione a Montemaggiore e Cornappo: le chiese erano distrutte solo a Prossenico venne recuperata. Nei primi giorni dell'emergenza, a Taipana fu determinante l'arrivo dei volontari. Ogni borgata era assistita da un reparto della Folgore di Villa Vicentina. I militari preparavano anche i pasti. Poco più avanti, invece, una ventina di giovani volontari giunti da Benevento e da Roma, demoliva le mura e le coperture delle case pericolanti. In tutte le vallate la gente pretese con forza di ricostruire le case dov'erano e com'erano. Berrà si dispiace per la perdita di molti esempi di architettura locale e cita le demolizioni dei muri antichi in pietra piacentina. Con il senno di poi si poteva fare meglio, ma all'epoca non c'era la cultura del restauro sostiene ricordando che, negli anni precedenti al sisma, molti muri in pietra erano già stati intonacati. Le discussioni non mancarono, basti pensare che, come ricorda un altro ex sindaco, Livio Michelizza, il primo piano particolareggiato di Monteaperta venne ritirato. Approvarono la seconda versione e ricostruirono no. feR!PRODUZ>ONE RISERVAI; Monteaperta (Foto Bruno Albertini -tit_org-

la clip della cineteca del friuli

L'anziano alla Tv parla con i parenti lontani

[Redazione]

L'anziano alla Tv parla con i parenti lontani Due località vicine, Pradielis e Vedronza, furono colpite dal sisma in modo diverso: ridotto a paese fantasma il primo, con il 30 per cento delle abitazioni crollate e il 60 da abbattere, quasi interamente risparmiata la seconda, dove solo tre case furono abbattute. Fin qui si spinsero Carmelo Musca e Terry Spence della televisione australiana, arrivati in Friuli pochi giorni dopo il terremoto per raccogliere le testimonianze da trasmettere ai tanti italiani e friulani emigrati in Australia. Non a caso, approfittando della presenza dei due reporter, un abitante di Vedronza chiese di portare un messaggio rassicurante ai suoi parenti. Tutto questo nella clip del reportage "Earthquake: An Italian Tragedy" conservata nella cineteca del Friuli e da oggi su www.messaggeroveneto.it -tit_org-anziano alla Tv parla con i parenti lontani

Una donna incinta sfidò le frane e partorì in ospedale a Udine

[Barbara Cimbaro]

Dopo la scossa Adriana Bazzaro capì subito che la paura aveva anticipato i tempi. A bordo di un'auto, schivando i massi, arrivò al Santa Maria: Romina nacque il 7 maggio di Barbara Cimbaro. Se non fosse stato per il terremoto Romina Pinosa non sarebbe nata il 7 maggio 1976. Il suo documento di identità porterebbe una data successiva. Ad accelerare il parto fu il terrore sopportato dalla madre, Adriana Bazzaro, che la sera del 6 maggio 1976 era all'ottavo mese di gravidanza. Abitava a Villanova delle grotte, la frazione che pur avendo subito meno danni di altre uscì a pezzi dal terremoto. Lo stesso vale per Adriana che quando si trovò in balia del movimento ondulatorio e sussultorio capì subito che nulla sarebbe stato come prima. In effetti, tutte le strade erano interrotte e lei avvertiva che la bambina stava per venire al mondo in anticipo rispetto alla data stabilita. Chiese aiuto, le rispose Mauro Franco, un volontario della protezione civile di Chialminis, che non esitò un attimo a lasciare a casa la moglie pure lei all'ottavo mese di gravidanza per andare ad aiutare la donna che stava per partorire. Le strade erano tutte inagibili e dalle montagne il rischio frane era tutt'altro che passato. A ogni scossa crollavano altri massi, mettersi in auto era rischiosissimo. Ma Adriana non voleva sentire ragione, doveva partire anche se il collegamento per Tarcento era ostruito dai massi. Analoga la situazione nel tratto verso Chialminis e la strada del Bemadia. Adriana, la madre di Romina, di quella notte conserva un ricordo molto nitido nonostante siano ormai passati 40 anni. Se ci pensa il terrore torna a crescere in lei. Il presentimento che qualcosa non andasse e quindi la necessità di raggiungere i parenti a Nimis e da lì l'ospedale di Udine, non l'abbandonò neppure per un momento. Vedevo cosa succedeva davanti a me - ricorda -. Una squadra di operai liberava dai massi la strada per il Bernadia. Vedevo i buchi, i massi ai lati delle carreggiate e mio marito che alla guida dell'auto schivava le buche. Fu un viaggio terribile, Adriana in cuor suo sapeva che doveva consultare un medico e temeva di arrivare troppo tardi. Superando difficoltà impensate, l'auto arrivò a Nimis e Adriana tirò un sospiro di sollievo. Il marito l'affidò ad alcuni parenti per tornare subito a Villanova, dove gestiva un locale con l'unico posto telefonico pubblico, indispensabile, in quei terribili giorni, per chi voleva avere notizie dei suoi cari. In quella notte tutti pensavano agli altri anche a costo di trascurare le proprie famiglie. Adriana, intanto, continuava a non essere tranquilla, sentiva che doveva arrivare al più presto in un ospedale. I parenti l'accompagnarono al Santa Maria della Misericordia a Udine dove Romina venne alla luce. Anche l'ospedale era in emergenza: i feriti continuavano ad arrivare dalla zona terremotata e non c'era tempo da perdere. L'altro giorno a ricostruire quei momenti è stata la sorella Enrichetta, che all'epoca aveva 10 anni, durante la cerimonia inaugurale della mostra sul quarantennale del terremoto organizzata a Lusevera dal gruppo degli alpini Ana. Signora stia tranquilla è tutto a posto non è ancora ora, però è troppo agitata preferiamo tenerla qui. Troveremo un posto nello scantinato e domani potrà tornare a casa, dissero i medici quando accolsero Adriana ignara che da lì a qualche ora Romina sarebbe venuta al mondo. Alla sera Adriana svenne forse perse coscienza, certo è che Romina voleva nascere, ma non era ancora ora. Seguirono momenti di concitazione e alla 22 il pianto di Romina risuonò come segno di speranza in un Friuli massacrato dove si contavano ancora i morti. L'emergenza era tale che non ci fu il tempo di gioire; Qui non potete stare c'è un alto rischio epidemie avvertirono i sanitari e così la piccola Romina a soli due giorni di vita partì da un Friuli martoriato alla volta di una piccola comunità sull'Appennino to- seo- emiliano dove ancora oggi ricordano la piccola arrivata dal Friuli terremotato. La neonata con la madre trascorse in quel luogo diversi mesi, tornò a Villanova delle Grotte quando l'emergenza era rientrata. Sicuramente dopo il 15 settembre. Oggi Romina ha 40 anni e racconta volentieri la sua storia perché sa che in fondo lei rappresenta la forza della vita. Anche Lusevera ha ricordato una delle prime bambine nate in Friuli, la prima di Lusevera venuta alla luce dopo il terremoto. Di fronte al ricordo del boato, al buio, al terrore e alla distruzione che era ancora sotto gli occhi di tutti, la nascita di Romina rappresentò la speranza che il Friuli poteva rinascere ha spiegato il capogruppo Ana di Lusevera, Ambrogio Balzarotti, che ha scelto di inserire questa storia nelle

commemorazioni dei 40 anni del sisma per il suo messaggio di speranza. 1976^2016 Corsa contro il tempo per preparare le basi delle casette prefabbricate, una donna mentre lavava i piatti in un lavatoio -tit_org-

Como - Marciapiede pericoloso Sospeso il servizio pedibus

[Simona Facchini]

Marciapiede pericoloso Sospeso il servizio pedibus Sagnino, Rangers hanno deciso di fermarsi in polemica con il Comune. Un mese fa investita una bambina, così non si può andare avanti. SIMONA FACCHINI Sospeso il servizio pedibus a Sagnino per protesta contro l'amministrazione comunale. La decisione è stata presa dai Rangers per motivi di sicurezza e quindi da ormai dieci giorni - e fino a quando non ci sarà un confronto che porti a nuovi accordi - il corpo di protezione civile garantirà solo il servizio di attraversamento delle strisce pedonali fuori dalla scuola elementare di Mognano, in occasione dell'ingresso e dell'uscita dei bambini. Piede fratturato Il perché di una simile presa di posizione è stato affidato ad una lettera inviata il 19 aprile al sindaco e agli uffici competenti. Non ci sono le condizioni minime di sicurezza per proseguire - spiega Vittorio Mottola, presidente dei Rangers che da nove anni effettuano il pedibus, il primo attivato in città il tratto di marciapiede che collega la postazione di partenza del percorso pedibus in piazzetta a Sagnino e la scuola primaria di Mognano. È in condizioni di non sicurezza per gli alunni che vengono accompagnati dai volontari. Lo dimostra il grave incidente che si è verificato lo scorso 11 aprile, quando una bambina è stata investita riportando gravi fratture ad un piede. Una situazione di precarietà già segnalata dai Rangers fin dal 2014, alla quale i volontari hanno cercato di dare una soluzione anche presentando, ad aprile 2015, un progetto di revisione viabilistica basandosi sulle segnalazioni ricevute dalle 130 famiglie che hanno risposto ad un questionario di gradimento sul servizio. Tra i problemi da risolvere spiccano la mancanza di un'area protetta per i bambini nell'attesa del Pedibus, l'impossibilità di utilizzare il percorso pedonale nel verde a causa del fondo sconnesso e la mancanza di un parapetto lungo il marciapiede, specialmente all'altezza del restringimento della via Pio XI che costringe quindi i volontari a camminare praticamente in mezzo alla strada. Bisogna trovare una soluzione - aggiunge - anche in virtù dello sviluppo abitativo che il quartiere sta subendo visto che ci sono tante giovani coppie che si stanno trasferendo nei nuovi condomini costruiti vicino al supermercato. Rampa e pensilina Il progetto presentato dai Rangers prevede la creazione di un'area di sosta rialzata di 80 mq con una pensilina nell'area di partenza e di arrivo del pedibus, la realizzazione di una rampa nel verde e l'allargamento fino a due metri del marciapiede che conduce alla scuola. Ma nel progetto non manca nemmeno l'attenzione alle auto, visto che sono tanti i genitori che comunque accompagnano i bambini in macchina: ecco perché si vorrebbero realizzare nuovi posteggi a metà di via Pio XI, subito dopo la caserma della Forestale, dove al momento ci sono gli orti. Bisogna investire denaro dove serve - conclude Mottola - qui è una questione di sicurezza non solo per i bambini ma per tutti gli abitanti del quartiere. Un'attività dei Rangers con i bambini di Sagnino -tit_org-

Como - L'uomo dei 728 ponti Fatti per le persone e solo nei Paesi poveri

[Maria Grazia Gispi]

Grandi incontri de La Provincia È iò dei 728 ponti Fatti per le persone e solo nei Paesi poveri La testimonianza. Giovedì al Sociale Toni Ruttiman Da vent'anni giramondo per aiutare villaggi e comunità Li costruisco in due giorni. Senza chiedere un euro MARIA GRAZIA CISPI 728 ponti, tanti ne ha costruiti Toni Ruttimann nell'arco di vent'anni. Per vocazione, non per mestiere. Perché dedica la sua vita a costruire pontigiro per il mondo lo racconterà alla serata delle Primavere di Como giovedì, 12 maggio ore 20.45, al Teatro Sociale con il suo svizzero-italiano dei Grigioni, dove è cresciuto finché un terremoto accaduto dall'altra parte del mondo, in Ecuador, non gli ha cambiato la vita. Decise che doveva fare qualcosa. Diede la maturità, raccolse i soldi che gli servivano e partì, un viaggio che non è ancora terminato. Dall'America latina all'Asia Toni costruisce ponti nei Paesi più poveri, sudAmerica e sud est asiatico, ma non è un ingegnere, ne un missionario, non rappresenta nessuna ONG. Toni è un unicum, uno spirito libero e originale e conoscerlo apre una nuovaprospettiva sultemadella solidarietà o, per restare in tema, "costruisce un ponte" verso un'umanità possibile. I ponti di Toni Ruttimann non sono per le macchine, le autostrade o i treni, sono ponti per le persone, al massimo li si può percorrere con un'ape car o in bicicletta. Non li vedrete nelle nostre valli, sono ponti fatti per stare là dove servono a migliaia di persone per raggiungere i campi, l'ospedale, la scuola. Ponti a costo zero e a grande impatto: vitale. PerchéipontidiTonisi costruiscono "da soli" e ad una velocità straordinaria. Le persone del luogo, a centinaia, sono coinvolte nella costruzione, preparano gli scavi e recuperano parte dei materiali, sabbia, sassi. Aicavietubipensano alcune grandi aziende. I cavi sono quelli dismessi o nuovi delle ftinivie, vengo dagli impianti sciistici delle Alpi, i tubi sono della ditta Tenaris che li produce a Bergamo, la Dannine, ma anche in Argentina o in Messico. Se nei magazzini ci sono tubi in sovrannumero, vengono destinati ai ponti di Toni Ruttimann. Quando sul posto sono ultimati gli scavi e ci sono tutti i materiali, arriviamo noi per la cementificazione - Toni spiega il rapido ed efficiente processo di costruzione - ci vogliono due giorni, poi bisogna aspettare anche tré settimane. Così riparto per un'altra valle e un altro pon te. Poi torno per il montaggio finale.progetti futuri Essere sempre in giro per il mondo sembra essere una caratteristica dell'"uomo dei ponti" e dellepersone che nei diversi Paesi lo aiutano. Lui non li chiama collaboratori o partner, ma fratelli. Spostarsi, dormire e mangiare pare non siano mai stati un problema. Siamoospiti dei villaggi, la gente ci offre il cibo e un posto dove dormire. In Svizzera tante persone ci conoscono e danno 50 o 100 franchi. Non abbiamo mai avuto bisogno di fare raccolta fondi. Ora è a Zurigo, giovedì sarà al Teatro Sociale di Como, poi ci sono altri 150 ponti da costruire, in Ecuador, Indonesia, Myanmar. Alcuni da posizionare e altri prefabbricati, è la sua nuova idea, per lasciarli in deposito, già pronti, nel sud est asiaticocaso di calamità naturali o emergenze umanitarie. Toni Ruttimann ha tutte le caratteristiche dell'uomo occidentale, pragmatico, attivo, razionale ma per lui la categoria dell'Occidente è solo una convenzione geografica. Sono un "pontiere" - così si definisce Toni - faccio connessioni tra posti diversi e il mio riferimento non può essere l'Occidente, ma l'umano e quello che può fare per questo pianeta L'appuntamento di giovedì con le Primavere al Sociale è libero e gratuito, si consiglia di prenotare i posti desiderati al sito www.leprimaveredicomo.it. Toni Ruttiman sospeso durante i lavori di uno dei suoi ponti pedonali -tit_org- Como -uomo dei 728 ponti Fatti per le persone e solo nei Paesi poveri

Como - Notizie dal Centro Servizi per il Volontariato

via Col di Lana 5 - Como - tel. 031 301800 - info@csv.como.it - www.csv.como.it

[Redazione]

Notizie dal Centro Servizi per il Volontariato via Col di Lana 5 - Como - tel. 031301800 - info@csv.como.it - www.csv.como.it AGENDA uffciostampa@csv.conio.it VERSO INTRECCI DI POPOLI Venerdì 13 maggio alle ore 21.00 spettacolo teatrale al buio sui temi della guerra "Uomo - libro: l'Iliade" a cura di Teatro Gruppo Popolare in via Castellini 7, Como. SERVE SAPERLO consulenze@csv.corno.ON LINE ELENCO ISCRITTI 2 x MILLE ALLA CULTURA Pubblicato sul sito del Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo l'elenco delle associazioni culturali che hanno presentato domanda di iscrizione entro l'11 aprile 2016. Il legale rappresentante dell'ente richiedente, mediante la propria e-mail di registrazione al Portale Procedimenti, può chiedere la rettifica di eventuali errori di iscrizione inviando, entro domani, 10 maggio 2016, una comunicazione alla casella di posta elettronica procedimenti@beniculturali.it. Dopo aver proceduto alla rettifica degli eventuali errori di iscrizione il Ministero, entro il 31 maggio 2016, trasmette gli elenchi definitivi relativi ai soggetti ammessi al riparto e a Quelli esclusi, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la pubblicazione sul proprio sito web e all'Agenzia delle Entrate per la determinazione degli importi spettanti a ciascuna associazione in base alle scelte effettuate dai contribuenti. I beneficiari del contributo dovranno effettuare la rendicontazione di quanto ricevuto secondo le modalità previste anche per il dispositivo del 5 per mille. RACCOLTE FONDI Sono state pubblicate le Linee guida Regionali per la disciplina delle cessioni a fini solidaristici. Ogni Comune avrà l'obbligo di de liberare il "Piano comunale delle cessioni a fini solidaristici" con cui saranno disciplinate, sul territorio di competenza, le raccolte fondi da parte degli enti non profit, effettuate sul suolo pubblico o suolo privato aperto al pubblico, aventi come scopo principale la beneficenza e il sostegno a iniziative caritatevoli, solidaristiche e di ricerca. Una novità importante riguarda la posizione dei banchetti promozionali che dovranno evitare sia la vicinanza dai negozi, sia il confinamento in aree marginali in cui la raccolta di fondi risulterebbe troppo esigua. I Comuni inoltre terranno conto dell'opportunità di indirizzare le vendite benefiche verso aree con servizi non commerciali come ospedali, scuole, uffici, alberghi, eccetera. Inoltre c'è l'obbligo di invio al proprio Comune, almeno 30 giorni prima dell'iniziativa, di una domanda di concessione del suolo pubblico (ogni Comune struttura la apposita documentazione che l'ente dovrà reperire). Se la raccolta fondi si tiene in un'area privata ma aperta al pubblico, l'ente deve presentare al comune una comunicazione in carta libera in cui dichiara le stesse informazioni previste per il suolo pubblico e, se l'ente promotore non è il proprietario dell'area, il consenso scritto del proprietario. Questa comunicazione va presentata almeno 15 giorni prima dell'evento. L'attività potrà essere svolta se il comune non avrà comunicato motivi ostativi entro 5 giorni dall'inizio dell'iniziativa. Per tutta la durata dell'iniziativa deve essere esposta al pubblico apposita segnaletica contenente le indicazioni dell'ente promotore, lo scopo della raccolta fondi, la dizione "offerta libera", eventualmente predeterminata nell'importo minimo. Il Comune potrà decidere il numero massimo di raccolte fondi che possono essere svolte in contemporanea sul territorio e il numero massimo di iniziative annuali. Infine nel BURL si dice che la durata massima di ogni iniziativa è di 2 giorni, tranne nel caso di raccolta di fondi per emergenze a fronte di eventi calamitosi straordinari. PER MILLE 2016: ISCRIZIONI ON LINE Entro oggi gli enti del volontariato e le associazioni sportive dilettantistiche possono iscriversi al 5 per mille tramite gli intermediari abilitati oppure utilizzando i canali telematici gestiti dall'Agenzia presentando telematicamente il modello specifico. I soggetti che vogliono accedere al beneficio del 5 per mille di quest'anno devono, comunque, presentare la domanda anche se già inviata per gli anni precedenti. È possibile approfondire i passaggi successivi all'invio telematico consultando il sito www.csv.como.it. MANTENIMENTO REQUISITI Le associazioni iscritte al Registro Generale Regionale del Volontariato; Registri delle Associazioni; Albo regionale del Volontariato di Protezione Civile (ambito Associazioni); Elenco regionale dei Centri Aiuto alla Vita e Registro regionale delle Associazioni di Solidarietà

familiare dovranno compilare e inviare entro il 30/6/2016, attraverso il portale www.registriassociazioni.servizirl.it, la scheda di mantenimento dei requisiti. L'ultimo giorno utile per la validazione delle domande è tassativamente il 30 giugno 2016. Le associazioni iscritte nel 2016 non sono tenute a questo adempimento. A norma della legge 266/91, il CSV è a disposizione gratuitamente delle organizzazioni di volontariato per aiutare nella compilazione della scheda di mantenimento requisiti. Per le associazioni generiche e le associazioni di promozione sociale il servizio, da quest'anno, sarà erogato a pagamento, in quanto la convenzione in essere con la Provincia per effettuare tali servizi gratuitamente, non è più attiva dall'1/1/2016. BANDI progettazione@csv.como.it

PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE 2016 Fondazione provinciale della Comunità Comasca ha emesso il bando per individuare progetti di utilità sociale nel settore della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e storico. È necessario richiedere un appuntamento a Fondazione per presentare l'idea progettuale. Scadenze: 20 maggio 2016 per la presentazione della scheda pre-progetto e 6 giugno 2016 per la presentazione del progetto definitivo. www.fondazione-comasca.it -tit_org-

Cantù Api, è invasione Record di allarmi in pochi giorni = Un'invasione di api Ottanta chiamate in 4 giorni, è allarme

[Christian Galimberti]

Cantù Api, è invasione Record di allarmi in pochi giorni Superati i livelli di guardia e la Protezione civile ha dovuto effettuare 80 interventi. Chiuso anche il cimitero di Inverigo per la bonifica. CAUMBERNAPAGINA28 Uno degli interventi BARTESAGHI Un'invasione di api Ottanta chiamate in 4 giorni, allarme a Cantù. Scatta l'emergenza città e nei paesi limitrofi. La protezione civile è stata costretta a un super lavoro. Chiuso il cimitero di Inverigo in attesa della bonifica. CANTÙ CHRISTIAN GALIMBERTI Un'invasione di api. Anche crescente, rispetto all'anno scorso, secondo quanto stima la protezione civile di Cantù. Per favore, serve un vostro intervento: qui fuori c'è uno sciame, abbiamo paura. Inizia così la telefonata tipo che, soltanto negli ultimi quattro giorni, è stata sentita, al centralino di via Tripoli, la bellezza di 80 volte. E solo per quanto riguarda Cantù e paesi limitrofi. A Inverigo, per fare un esempio, è stato addirittura chiuso il cimitero. La media è di 4 interventi al giorno, soltanto nell'ultima settimana. Con sciami che possono arrivare a contare anche circa 5 mila insetti. Tanto spavento. Spaventano, le api. E ancora vi va, sia per chi l'ha vista a distanza di pochi metri che semplicemente su Internet o sul giornale, l'immagine con il denso sciame che, nella giornata di sabato, si è posato sul Duomo di Como. Situazioni simili, a Cantù, si riscontrano già da qualche giorno. Da quando è arrivato il primo, tiepido caldo primaverile dopo le settimane più fredde di fine aprile. Le api, insomma, si sono svegliate. E non temono niente e nessuno. C'è chi se le è ritrovate sulle finestre. Chi in giardino. Chi vicino al cassonetto della persiana. Chi su uno degli alberi del proprio terreno. Diverse le aree dove la protezione civile, con un apicoltore - secondo prassi - è intervenuta per allontanare le api dalle proprietà private. Dalla periferia al centro. In via Don Sturzo, dietro corso Europa spiega Luca Moirto, coordinatore della protezione civile - Nelle vicinanze, in via Marco Polo. Verso il centro, dall'altra parte della città, in via Como. Dove lo sciame era piuttosto imponente. Non lontano, in via Betta. Nelle frazioni: Cascina Amata. E poi, fuori Cantù, ancora Capiago, Cuciago e Carimate. In quest'ultimo caso, le api erano sulla cima di un albero, a una ventina di metri d'altezza. E a una discreta distanza dalla casa: all'interno di un parco privato, erano tutto sommato lontane dall'abitazione. In quest'ultimo caso, la protezione civile ha quindi invitato i residenti alla calma. In genere, non manca una certa apprensione nelle telefonate che richiedono un intervento di emergenza. La gente si spaventa ed è anche comprensibile - dice Montorfano - da una parte anche perché forse non si è più abituati alla convivenza con fenomeni che sono sempre stati avvertiti come naturali. Dall'altra, le api, pur non attaccando l'uomo, a meno di non essere disturbate, possono impressionare. Dopo aver sciamato per il giardino, si posano contro un muro o contro la finestra e formano un grande pallone a grappolo. Soprattutto nelle prime ore, lo sciame tende a far paura, la nube vola come impazzita. E' scomposta, cerca un posto dove posarsi. Poi, quando si stabilizza, anche noi possiamo intervenire. Centralino bollente Intanto il centralino scotta. Diverse telefonate possono riguardare lo stesso sciame, avvistato in più punti - continua Montorfano - ma intanto arrivano chiamate da tutto il Canturino e da altri paesi. E' capitato di vedere api entrare nei cassonetti delle tapparelle. Altre posarsi sulla finestra, arrivando persino ad oscurarla. Per tutti, è fondamentale tenere i nervi saldi, soprattutto in questo periodo di primo caldo primaverile: poi il fenomeno passerà. Ma può non essere facile. Un enorme nido d'api a Carimate FOTO BARTESAGHI L'intervento a Inverigo - tit_org - Cantù Api, è invasione Record di allarmi in pochi giorni - Un'invasione di api Ottanta chiamate in 4 giorni, è allarme

Dai cavalli in fuga fino ai gattini Se gli animali sono un pericolo

[Christian Galimberti]

Dai cavalli in fuga fino ai gattini Se gli animali sono un pericolo CANTÙ iwssssssss., Non solo il maltempo, tra alluvioni e raffiche di vento. E gli esseri umani, che talvolta ci mettono del loro. Danno da fare ai volontari della protezione civile anche gli elementi del mondo animale. E non solo, come succede in questa stagione, le api. A volte è il meteo a contribuire. Il caldo, ad esempio, influisce anche sulla presenza di nidi di vespe e calabroni. Nel 2015, la protezione civile è dovuta intervenire ben 310 volte. Un anno prima, in un 2014 non così caratterizzato dalla siccità, la stessa voce si era fermata a 270. Tra i vari interventi registrati nell'ultimo anno concluso, ci sono stati anche tre cavalli in fuga a Vighizzolo di Cantù, sei caprette a Figino, qualche serpente. L'anno prima, soprattutto, era stata l'annata dei gatti intrappolati. Per arrivare a qualche eccezione, bisogna andare indietro nel tempo di qualche anno. Quando i volontari del gruppo benemerito erano intervenuti persino per recuperare un serpente dalla mensola di una cameretta. Quanto ai consigli: quando si incontra uno sciame d'api, meglio tenere bambini ma anche animali domestici lontano dagli insetti. Gli stessi apicoltori che collaborano con la protezione civile, una volta recuperato lo sciame, pongono le api in quarantena. Per capire se dal punto di vista sanitario vi siano le condizioni, per permettere alle api allontanate dai contesti troppo urbani, la produzione di miele. Che, dopo l'emergenza, è senz'altro l'aspetto più dolce. C. Gai. -tit_org-

Sopra il ghiacciaio dei Forni Alla cima Palon de la Mare

[Redazione]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? Sopra il ghiacciaio dei Forni Alla cima Palón de la Mare Palón de la Mare, alpinismo sopra il ghiacciaio dei Forni Gita di alpinismo al Palón de la Mare che si trova nel Gruppo Ortles-Cevedale ed è la cima più elevata della cerchia che racchiude il ghiacciaio dei Forni. Accesso: dal parcheggio del Rifugio Forni a Santa Caterina Valfurva (So), 2158 metri, seguire la strada di accesso che porta al Rifugio Branca e quindi deviare verso Nord Est fino a raggiungere il Lago di Rosole, 2452 metri; infine raggiungere il Rifugio Branca, 2487 metri. Salire in direzione Nord imboccando la Valletta che conduce alla base del ghiacciaio. Proseguire su ghiacciaio tenendosi sulla sinistra superando il tratto più ripido raggiungendo così il pianoro superiore posto a circa 3400 metri. Aggirare alcuni crepacci prendendo in direzione Sud Est fino alla comoda spalla Sud Ovest. Proseguire ora fino alla vetta seguendo la spalla arrotondata. Discesa: lungo l'itinerario di salita oppure, con neve sicura, in direzione Nord fino quasi al Col de la Mare prendendo poi pendii a Nord Ovest in direzione della Vedretta di Rosole. Quota 3000 piegare a Sud Ovest incontrando di nuovo il rifugio Branca. Quota di partenza: ghiacciaio dei Forni 2158 metri. Quota massima: 3703 metri. Dislivello: 1545 metri. Difficoltà: BSA (scala Blachère) Tempo di salita: 5 ore circa. Materiale: da alpinismo (corda, imbragatura, ramponi, piccozza). Obbligo uso di Artva (Apparecchio Ricerca Travolti Valanga), pala, sonda. Vedi l.r. Lombardia n. 26/2014 art.14 comma 3. Cartografia: Kompass72 Ortles-Cevedale. Rifugio Branca: www.rifugiobranca.it Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it Guide Alpine Lombardia: www.guidealpinelombardia.it. Marco Corti Mela, Guida Alpina, melamont@allce.tt Una scalata al Palón de la Mare -tit_org-

PORTO VENERE, EDIZIONE DA RECORD PER LA MANIFESTAZIONE SPORTIVA

Triathlon, oltre seicento atleti da tutta Italia

Il Comune vara piano di protezione civile per grandi eventi. Chiusa mezza costa di ponente

[Redazione]

PORTO VENERE, EDIZIONE DA RECORD PER LA MANIFESTAZIONE SPORTIVA Triathlon, oltre seicento atleti da tutta Italia Il Comune vara piano di protezione civile per grandi eventi. Chiusa mezza costa di ponente PRESENZA record, tanto che gli organizzatori hanno dovuto chiudere le iscrizioni ben prima del previsto, per la terza edizione del Triathlon Sprint di Porto Venere, organizzata dall'Asd Speziatriathlon in collaborazione con il Comune portovenere. Presenti oltre 600 atleti, provenienti da tutta Italia e dall'estero, che si sono cimentati in questa appassionante gara, percorrendo oltre 25 chilometri tra le sezioni nuoto, bicicletta e corsa. Ma l'occasione dell'evento sportivo è stata utile anche per testare, primi in Liguria, una nuova procedura di gestione dei grandi eventi e delle attività di protezione civile, un progetto pilota che vede proprio il territorio di Porto Venere tra i pochi ad attuarlo in Italia. Per la gara, infatti, le strade tra il confine con Spezia, ciò dalla località "Siberia", sino al centro storico di Porto Venere sono rimaste chiuse per circa tre ore. Vista la necessità di garantire la sicurezza della gara, ma più che altro quella degli abitanti, e quindi dare continuità ad ogni possibile necessità di emergenza, con un'attenzione speciale alle attività di primo soccorso, il Comune di Porto Venere ha così varato uno speciale piano di protezione civile. A fronte a questo blocco viario, che limita ogni veicolo, anche i mezzi di soccorso, tutto il territorio comunale è stato gestito da un centro operativo di protezione civile sulla base di un piano del rischio ed un conseguente piano di sicurezza. Ogni decisione è passata da questo centro comando che, dopo aver redatto dei protocolli specifici, ha gestito una "macchina operativa" con circa 250 operatori (tra volontari e membri delle istituzioni), una quindicina di mezzi in mare ed a terra, decine di postazioni fisse. Dal punto di vista sportivo ad aggiudicarsi la vittoria della gara femminile è stata Angelica Olmo del C.S. Carabinieri, mentre la gara maschile è andata a Riccardo Mosso del team 707. Da segnalare il terzo posto tra gli uomini dello spezzino Elia Mozzachiodi del PPRTeam. Una manifestazione in continua crescita che è ormai diventata un appuntamento fisso per il territorio comunale: una terza edizione che ha visto una grande partecipazione di atleti e pubblico in questa splendida giornata di sport, ha dichiarato il sindaco Matteo Cozzani. M.A.V. Ciclisti in azione durante una delle prove del Triathlon -tit_org-

Asti è pronta all'Adunata In arrivo 500 mila Penne nere

Da oggi fino a domenica il capoluogo invaso dagli Alpini

[Selma Chiosso]

Asti è pronta all'Adunata In arrivo 500 mila Penne nere Da oggi fino a domenica il capoluogo invaso dagli Alpini E bella Asti vestita di tricolore, abbracciata da migliaia di bandiere. Ce ne sono nelle vetrine, appese ai balconi, ai lampioni, agli alberi, in centro e periferia. E dove non ci sono bandiere si rincorrono i festoni tricolore. È bella Asti con i suoi striscioni che danno il benvenuto agli alpini, le prime tende che spuntano nei giardini, i camper, i canti per le strade. Le vetrine sono capolavori di memoria e affetto: una gara libera dove le coccarde non mancano neppure nelle agenzie di pompe funebri. Ognuno espone quello che ha, dai muli e dalle caserme in sughero della macelleria Piave, in corso Dante, opera dell'artista cuneese Alfredo Spada, alle caramelle, ai mantelli. È questo il benvenuto alle Penne nere per l'Adunata nazionale di domenica. In città sono attese 500 mila persone. Tutti i campi e gli alloggiamenti nelle strutture dalle scuole alle palestre sono esauriti. Pochi i posti liberi nei bed&breakfast e negli alberghi. Da venerdì a domenica la città verrà progressivamente chiusa al traffico. Ovunque sono stati allestiti parcheggi e ci saranno navette che collegano le varie parti della città, i campi, le frazioni e i paesi. Due i treni speciali sulle linee Asti Acqui Terme e Torino Asti Genova. Villaggio alpino con la grande ristorazione e i prodotti tipici è già stato predisposto piazza del Palio. Adriano Blengio, presidente dell'Ana dice: Sarà l'Adunata dell'accoglienza. È la seconda volta che Asti ospita l'Adunata nazionale. E sarà anche l'Adunata della cultura. Ieri, infatti, sono state inaugurate le mostre all'Enofila. Il palazzo si è trasformato in polo museale con le memorie dedicate alle Penne nere, dagli scatti del fotografo Enzo Isaia, ai giornali satirici italiani, inglesi, francesi e tedeschi, all'omaggio alle donne nella Prima Guerra Mondiale. Non solo storia, ma anche produzioni enologiche con la Douja dell'alpino, salone dedicato all'assaggio delle migliori produzioni vinicole astigiane. E c'è anche una storia degli alpini a fumetti disegnata da Luigi Piccatto, uno dei disegnatori di punta di Casa Bonelli. Oggi è il giorno della torre Troyana che riapre in occasione dell'Adunata. Sarà possibile salire i 199 gradini e gustare l'aperitivo (13-19) tra le rondini. Nel fine settimana sono in programma tantissimi concerti e eventi. La guida con indicazioni di servizio e eventi è in distribuzione gratuita in tutti i negozi e locali pubblici. Il gruppo di Vercelli Saranno oltre 250 le Penne nere vercellesi, guidate dal presidente Pietro Medri che colonizzeranno Asti. Il gruppo è uno dei più giovani (età media attorno ai 60 anni). Ad Asti sfileranno con alcuni striscioni: uno dedicato al beato don Secondo Pollo, il cappellano degli alpini morto sul fronte jugoslavo il 26 dicembre del 1941 per prestare soccorso a un alpino rimasto ferito. Una reliquia di don Pollo, sarà portata dal gruppo e custodita, durante le giornate del raduno, nel duomo di Asti. L'altro striscione riguarda Trentatré l'inno degli alpini, o meglio il suo autore, il trinese Eugenio Palazzi, capitano durante la Grande Guerra. Per il nostro gruppo - spiega Medri - è una sorta di prova generale vista dell'adunata del 1 raggruppamento alpini Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia, che ospiteremo a Vercelli nell'autunno del 2018. Verbania e Novara Saranno 500 le Penne nere che arriveranno ad Asti da Novara e provincia. Con loro centinaia anche dalle valli alpine del Verbano Cusio Ossola. Sabato sera, nella chiesa di Santa Caterina si esibisce il Coro Stella Alpina di Berzonno, frazione di Pogno sul lago d'Orta. La Fanfara saluta Aosta La Fanfara sezionale, sabato, ha salutato Aosta e ieri sono partiti i primi alpini della protezione civile Visite ai palazzi e alla città sotterranea L'Adunata nazionale è anche l'occasione per visitare la città. I ciceroni sono giovani volontari, tra loro molti studenti, reclutati dagli alpini. Condurranno i visitatori alla scoperta di monumenti e musei, chiese, palazzi tra cui la Collegiata di San Secondo, i palazzi Ottolenghi. Mazzetti, Alfieri, l'Archivio di Stato. Da venerdì a domenica, visita alla scoperta della città con il viaggio nell'Asti sotterranea: tappe al Museo Lapidario alla Cripta di Sant'Anastasio, al rifugio antiaereo di Palazzo Ottolenghi (informazioni e prenotazioni: info@welcomepiemonte.it; 339/5315104). Sacratio a Cervasca Un centinaio di Penne nere e tre reduci a Cervasca nel Cuneese per l'apertura del Sacratio degli Alpini Alessandria in tricolori La sezione Ana di Alessandria

alle sfilate svento!.. fazzoletti che formano un grande tricolori REPORTERS Luigi Piccatto con uno dei suoi fumetti del libro Da Caporetto alla vittoria la storia di un alpino -tit_org- Asti è pronta all Adunata In arrivo 500 mila Penne nere

TAIO

Orgoglio trentino per i suoi pompieri*Un trionfo la gran festa per i 140 anni**[Redazione]*

Imponente sfilata e benedizione del nuovo mezzo Un trionfo la gran festa per i 140 anni PREDAIA - L'orgoglio dei vigili del fuoco, vero presidio dell'autonomia trentina, caposaldo del volontariato: le celebrazioni per i primi 140 anni dei vigili del fuoco volontari di Taio - guidati dal comandante Gianni Dal Ri - sono stati ieri mattina l'occasione per ribadire la centralità del servizio della protezione Civile del Trentino. Le celebrazioni erano iniziate con due giorni intensi: venerdì la simulazione di evacuazione della scuola media, che ha visto coinvolti ragazzi ed insegnanti. Poi i convegni al teatro comunale: uno per i ragazzi delle medie sulla sicurezza stradale, poi il convegno per tutti i pompieri trentini sul tema: Incidenti col coinvolgimento di veicoli ad alimentazione ibrida. Sabato alle 15 nella piazza di Taio c'era stata l'impegnativa esercitazione di incidente stradale in galleria, mentre in serata era stata festa nel tendone con il concerto del gruppo Dolomiten Bier Band. Ieri la giornata clou che ha visto la partecipazione di molti corpi del Distretto della vai di Non, ma anche dalle Unioni confinanti. La sfilata - accompagnata da due ali di folla e da tantissimi applausi - è partita alle 10 dalla caserma alla piazza: un corteo imponente, aperto dal gonfalone scortato da pompieri in divisa storica, seguito dalla statua di San Floriano portata a spalle, dagli uomini del Corpo, e da una numerosissima partecipazione degli allievi che fanno ben sperare nel futuro. A dare il ritmo alla marcia, il corpo bandistico di Coredò. Dopo la messa delle 10.30, è stata la volta della benedizione del nuovo automezzo ad- dobbato con rami di pino. Numerosi gli interventi delle autorità, dal sindaco di Predaia Paolo Forno, al senatore Franco Panizza, presente l'assessore provinciale Luca Zeni. Le autorità hanno consegnato al termine una targa ricordo ai comandanti del passato. Poi i festeggiamenti in piazza dalle 12.30 col pranzo, i giochi per i bambini, e le applauditissime manovre dimostrative dei Vigili del fuoco allievi del Distretto di Cís (alle 14 e alle 16). Tantissima la gente che ha approfittato delle visite alla caserma nel pomeriggio, con i bambini ad ammirare i mezzi storici e quelli di oggi, fino alla cena a base di torte di patate e al concerto del gruppo Ma noi no. In arrivo anche altre celebrazioni: a Brez, domenica 22 maggio, l'anniversario del 125 E a Borgo Valsugana, dal 10 al 12 giugno, eventi per i 150 anni - tit_org-

Intervista a Gaël Giraud - Ecco il gesuita 2.0 che mette a nudo banche e finanza

[Francesco Comina]

Gael Giraud a Bolzano Ecco il gesuita 2.0 che mette a nudo banche e finanza Il docente della Sorbona, oggi sarà alla Lub A dialogare con lui il vicario Michele Tornasi di Francesco Comina I BOLZANO Gael Giraud, classe 1970, era considerato l'enfant prodige del sistema bancario e finanziario francese. Specializzato in economia matematica, poliglotta, docente alla Sorbona, aveva fatto l'esperienza di come funziona la megamacchina della finanza globale. Ma non ci è voluto troppo tempo per rendersi conto di come fosse folle un sistema fatto di numeri e di cifre gassose, capace di creare vere e proprie piramidi di cartapesta muovendo illusioni devastanti sulla vita e il destino di milioni di persone. Si creano delle promesse, si ordiscono trame di profitto, si crea un meccanismo di crediti insolubili e si carica addosso a individui (soprattutto poveri e ingenui), tutta una rete di debiti che poi scoppiano facendo cadere la piramide e provocando un terremoto finanziario e umano dagli esiti planetari. Smascherato l'inganno, il genio dell'economia matematica ha deciso di fare una vera e propria conversione. È entrato nella famiglia dei gesuiti e ha pensato bene di mettere le sue conoscenze al servizio di una regolazione dell'economia. E così Giraud - referente dell'Agenzia per lo sviluppo francese, direttore di ricerche al CNSR (Centre National de la Recherche Scientifique) di Parigi e membro del Laboratorio d'eccellenza di regolarizzazione finanziaria - ha scritto un libro polemico nei confronti dei processi di pura speculazione finanziaria e dei programmi politici di deregulation, che è diventato un best seller in Francia (vincitore del Prix Lycéen). In Italia è stato tradotto dalla Emi con il titolo "La transizione ecologica. La finanza al servizio della nuova frontiera dell'economia". Nel tardo pomeriggio di oggi, alle ore 18, Gael Giraud parlerà alla Lub di Bolzano nell'ambito del ciclo sull'utopia organizzato dal Centro per la pace, un dialogo con il vicario generale della diocesi di Bolzano-Bressanone (anche lui economista), Michele Tornasi. Gael Giraud, lei ha avuto l'esperienza diretta del sistema finanziario. Da quella esperienza ne è uscito con un libro che già dal titolo rivela il suo intento critico e polemico: "L'illusione finanziaria e la transizione ecologica". Che cosa non funziona nel sistema finanziario globale? In parole povere il problema è il "leverage cycle" (ciclo finanziario). I prezzi finanziari non sono collegati a nessun valore fondamentale (contrariamente a quello che i teologi di Salamanca credevano nel VI secolo) ma variano a seconda del mercato. Facciamo l'esempio di crediti subprime da cui è scaturita la crisi finanziaria-immobiliare che ha provocato un effetto domino in tutto il mondo. La bolla finanziaria si è sviluppata a partire dalla concessione di crediti a famiglie povere degli Usa come una enorme piramide che consisteva nel remunerare gli investimenti effettuati dai clienti con fondi immessi da clienti nuovi. La catena si interrompe e la piramide crolla quando le somme procurate dai nuovi entrati non sono più sufficienti a coprire le remunerazioni dei clienti precedenti. Gli attori finanziari "influenzano", ossia prestano denaro a buon mercato con lo scopo di comprare beni con la speranza che saranno poi venduti a un prezzo migliore (tali manovre non sono incoscienti ma studiate e programmate). La logica dell'influenza è quella che si insinua tra l'ammontare di capitale richiesto come credito e la quantità che uno può prestare. Nel 2007 un'unità di capitale ha pennoso ai giocatori nord americani di prestare fino a 32 unità (una unità sta per "milioni di euro"). Questo movimento speculativo ha contribuito alla crescita dei prezzi dei beni fino al punto che un forte numero di questi investitori non era più in grado di ripagare i loro debiti. Perché? Perché l'economia reale non può seguire l'euforica esuberanza dei prezzi finanziari dei beni. Nel 2015, il Pii mondiale si è ridotto di -4.9%. Il reddito di un numero di investitori rimane troppo basso per consentirgli di portare il peso dei loro debiti. Appena un numero sufficientemente ampio di investitori dovrà vendere i loro beni per ottenere soldi che serviranno a finanziare i loro debiti, i prezzi dei beni inizieranno a rallentare e persino a calare. Il crash poi seguirà quasi immediatamente quanto molti creditori diventeranno ansiosi riguardo alla insolvenza dei crediti contratti. Incrementeranno le richieste (in termini di tasso collaterale e di interessi) per poter mantenere tale sistema di prestito (nel 2008 è crollato da 32 a 1.5). Questo rende la vita più dura per i creditori visto che non possono più

prestare con l'intento di fare profitto. Alla fine molti di loro vanno in bancarotta. Lei è chief economist all'Agenzia francese per lo sviluppo. Non pensa che la parola "sviluppo" sia ambigua ai giorni nostri? Sviluppo non deve essere identificato con crescita (anche se è stato così durante i decenni dalla banca mondiale e istituzioni analoghe). La "decrescita" oramai è nell'agenda di molte nazioni e anche nell'orizzonte di papa Francesco, che ha scritto nella sua enciclica Laudato si, che una "certa decrescita" nel nord è necessaria per permettere agli stati del sud uno sviluppo. Dall'altro lato i negoziati durante COP 21 con India e Cina confermano quanto sia difficile chiedere ai paesi di rinunciare alla crescita del PIL. Per non menzionare i paesi più poveri che non riusciranno mai a scappare dalla dura povertà. Perciò dobbiamo costruire nuovi indicatori di prosperità, che ci aiuteranno ad abbandonare la massimizzazione del PIL come obiettivo politico universale. Primo perché il PIL è una davvero brutta misura (è facile da manipolare grazie ai vari trucchi statistici, può crescere solo perché tu inquina un fiume ed è cieco di fronte alla disuguaglianza). Secondo perché, fino a che non ci spostiamo all'economia a basso consumo, il PIL rimane il miglior sostegno alle emissioni di CO2. Con una collega economista francese. Cecile Renouard, ho costruito uno di questi indicatori alternativi che permettono di catturare la qualità della rete sociale. L'idea di base che rende una vita piena di significato è la densità e la profondità delle relazioni sociali che intratteniamo con gli altri. In uno studio condotto sul delta del fiume Niger è mostrato che, anche se i "progetti" finanziati da compagnie petrolifere hanno aumentato il benessere materiale comune della gente, allo stesso tempo hanno contribuito al peggioramento degli indici di capacità relazionali e hanno causato grandi disuguaglianze e linee di frattura sociale. Ora, la scarsità di crescita delle risorse naturali (acqua fresca, energia, minerali...) causerà disastri terribili nel sud se non ci muoviamo immediatamente. C'è un legame tra processi migratori e finanza speculativa? La speculazione finanziaria induce a movimenti irregolari di prezzi per le merci (petrolio ma anche in merci in campo dell'agricoltura). Lo abbiamo visto nel 2008 quando milioni di persone non potevano mangiare solo perché dozzine di mercati stavano giocando con derivate finanziarie su riso e farina. L'afflusso di rifugiati siriani è in parte dovuto a una siccità che ha colpito la Siria tra il 2007 e il 2010 e a una gestione cinica dell'accesso all'acqua da parte della dittatura di Assad. Questo non sembra direttamente connesso alla speculazione finanziaria ma è ovvio che più a lungo i prezzi internazionali delle risorse naturali saranno controllati da una coppia di banche e fondi assicurativi, la sopravvivenza di milioni di persone dipenderà dalla loro strategia di speculazione. E, se loro affamano, lagente si sposterà attraverso i paesi dove possono trovare acqua e qualcosa da mangiare... Lei ha dichiarato che i migranti di oggi fanno ridere se pensiamo a cosa succederà quando si innescheranno le migrazioni per cause climatiche... Sfortunatamente è piuttosto chiaro che il Ventunesimo secolo sarà il secolo della migrazione. Il 70% della popolazione umana vive sui litorali, parte dei quali sarà sott'acqua prima della fine del secolo. Lo scioglimento dei ghi

acciai (specialmente nel Tibet e sulle Ande) implica che nell'arco di una generazione fiumi immensi (come lo Yang Tse Kiang l'Indo e il Gange) non trasporteranno più acqua durante la stagione secca. Tutti questi fenomeni provocheranno guerre, ribellioni e migrazioni. L'unica strada per l'Europa è di mettere in pratica i cambiamenti ecologici per superare la società dei combustibili fossili e insegnare al resto del mondo come fare. Cosa vede nel prossimo futuro, una nuova crisi finanziaria? È quasi certo che sperimentiamo nuove crisi finanziarie. C'è, dal 2010 circa, una nuova scissione tra il livello dei prezzi dei beni finanziari e l'economia reale. Se i redditi si staccano dall'economia reale non potranno seguire l'euforia finanziaria e la bolla esploderà di nuovo. La ragione per cui non c'è stato ancora nessun disordine finanziario è dovuta alla politica monetaria non convenzionale della Banca Centrale. Loro prestano a un tasso negativo. Stanno cercando di postporre il più possibile il punto di non ritorno, il momento in cui la bolla esploderà. Ma, certo, il fare soldi così paradossalmente al ribasso, non risolve affatto il problema. Anzi. (traduzione dall'inglese di Chiara Penosa) -tit_org-

Dall'Etiopia al Nepal gli aiuti bolzanini

La pediatra, l'ex primario e l'ex tecnico: storie di volontariato

[Antonella Mattioli]

Dall'Etiopia al Nepal gli aiuti bolzanini La pediatra, l'ex primario e l'ex tecnico: storie di volontariato di Antonella Mattioli BOLZANO Lucia Pappalardo, pediatra di famiglia, Franco De Giorgi, ex primario del Pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio, Aldo Riedmüller, ex tecnico della Telecom: tre storie diverse le loro, in comune la voglia di fare qualcosa per chi ha bisogno. In Etiopia. La pediatra bolzanina è da poco rientrata dall'Etiopia: un Paese al quale è particolarmente legata perché è lì che sono nati i suoi due figli. Nel Paese africano è arrivata la prima volta dieci anni fa e se n'è subito innamorata, tanto che questo è stato il suo quinto viaggio. Sono andata - racconta - nell'ambito di un progetto, avviato nel 2007, dall'Associazione medici dell'Alto Adige per il mondo al quale ha aderito l'Associazione pediatri di famiglia per i bambini del mondo (fa parte di entrambi i sodalizi, ndr), all'interno dell'ospedale di Attat, 180 chilometri a sudovest di Addis Abeba. U nascono in media tremila bambini all'anno, ma fino al dicembre del 2014 non esisteva la neonatologia, l'hanno creata queste due associazioni che la fanno funzionare e addestrano anche il personale locale, mandando a rotazione dei medici: dopo di me è arrivata la collega Doris Gluderer. Il problema è che lì la stragrande maggioranza dei parti avviene ancora in casa con i rischi che ciò comporta: mancano luce e acqua corrente. Non ci sono i soldi per comprare il latte in polvere e i bambini muoiono se la mamma non ha latte; si muore per la disidratazione causata dalla gastroenterite o perché al momento del parto il neonato avrebbe bisogno semplicemente di un po' di ossigeno che non c'è. Quello che noi facciamo serve almeno in parte ad evitare che si muoia per cose banali. Purtroppo, se nella capitale le cose stanno cambiando rapidamente grazie in particolare agli investimenti che arrivano dalla Cina, nelle zone rurali la situazione è rimasta quella di 10 anni fa. In Nepal. Un anno fa, all'indomani del terremoto, Franco De Giorgi, ex primario del Pronto soccorso del San Maurizio e membro dell'Associazione medici dell'Alto Adige per il mondo da sempre impegnato in interventi umanitari all'estero, era volato in Nepal, per avere un quadro della situazione e decidere come procedere, per aiutare la popolazione a tornare alla normalità. L'associazione aveva raccolto 500 mila euro, grazie alla solidarietà degli altoatesini e al sostegno della Cassa di risparmio. Ad un anno di distanza il bilancio è questo: la metà sono stati spesi per le cure di migliaia di persone. Con l'altra parte delle donazioni si sta costruendo il Centro di Salute di Sindhuvi in collaborazione con la Regione Trentino Alto Adige e risanando la scuola elementare di Tutunga, mentre a Bolde si stanno costruendo case unifamiliari e scuole. In collaborazione con la Provincia, l'Associazione ha finanziato la ricostruzione di 20 case a Phuipinkatti, mentre è in fase di pianificazione il completamento della nuova maternità al Dhulikhel Hospital. In autunno - dice De Giorgi - sarò di nuovo in Nepal, per verificare come procedono i lavori. In Amazzonia. Aldo Riedmüller, ex tecnico della Telecom, non ha alle spalle alcuna associazione, ma nel suo piccolo fa grandi cose. Tutto è iniziato quando una decina di anni fa assieme alla moglie ha scoperto l'isola di San Andrés in Colombia e su quell'isola oggi ci passa due mesi all'anno. E così che ha conosciuto i bisogni di chi ci abita. Ogni anno a San Andrés aspettano il cavalier Aldo che, dopo aver portato un'incubatrice dono della Provincia e una macchina per l'analisi del sangue, arriva con valige cariche di penne, matite, magliette delle squadre di calcio e palloni. Quest'anno avrei voluto portare il materiale in Amazzonia, ma me l'hanno sconsigliato per ragioni di sicurezza. E allora ho spedito tutto per cargo aereo. Pochi giorni fa, la maestra Dora gli ha inviato le foto della consegna di 200 matite e magliette della Melinda, 100 penne della Cassa di Risparmio di Bolzano e altrettante della Cassa Rurale di Romeno. Tutte cose che in Italia non riuscirebbero neppure a strappare un sorriso ad un bambino, lì invece ogni volta è una festa: le famiglie non dovranno comprare il materiale scolastico e per i più bravi della classe, ma solo per quelli, ci sono i pennarelli colorati. La consegna di matite e penne In una scuola dell'Amazzonia Aldo Riedmüller Franco De Giorgi -tit_org- Dall'Etiopia al Nepal gli aiuti bolzanini

SUCCESSO CRESCENTE PER LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA NELL ' AMBITO DE " LA SCUOLA IN PIAZZA "
" Bimbinbici " : in sella 550 bambini (e altrettanti genitori)

[Valentina Sarmenghi]

SUCCESSO CRESCENTE PER LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA NELL'AMBITO DE "LA SCUOLA IN PIAZZA" "Bimbinbici": in sella 550 bambini (e altrettanti genitori). Presenze triplicate rispetto alla prima edizione del 2012 per "Bimbinbici", la ormai tradizionale biciclettata per famiglie organizzata nell'ambito della quarta edizione de "La scuola in piazza" (altre notizie alle pagine 12 e 13). Sono infatti partiti ieri mattina, domenica 8 maggio, da piazza Martiri ben 550 bambini accompagnati almeno da altrettanti accompagnatori adulti per un totale di oltre 1.000 persone. L'evento è stato realizzato dal Comune di Novara in collaborazione con l'associazione Amici della Bici, Polizia municipale e Gruppo di protezione civile Scorpion: quest'ultimo si è occupato tra l'altro della distribuzione a metà percorso della merenda durante la sosta al Torrione Quartara. Un percorso di 10 km (appunto fino al Torrione e ritorno) affrontato con allegria ed entusiasmo da tutti i partecipanti, grandi e piccoli. Tra questi anche gli assessori comunali alla Mobilità Giulio Rigotti e all'Istruzione Margherita Patti, entrambi molto soddisfatti per la riuscita della biciclettata. Questa edizione de "La Scuolapiazza" - ci ha detto anche Patti - conferma questa iniziativa come una delle più attese della città. Ogni anno miglioriamo e le famiglie apprezzano sempre di più partecipando numerose agli eventi inseriti nel programma oltre che alle attività dei vari stand. Le scuole e le associazioni aderiscono sempre più numerose di anno in anno e questo ripaga l'impegno che abbiamo messo nell'organizzare la manifestazione. Il nostro intento è per i prossimi anni, portare avanti e consolidare sempre di più questa rassegna. Valentina Sarmenghi - tit_org- Bimbinbici: in sella 550 bambini (e altrettanti genitori)

Furioso incendio in un'azienda di vernici emergenza ambientale tra Veneto e Friuli*[Redazione]*

Punoso incendio in un'azienda di vernici emergenza ambientale tra Veneto e Friuli MEDUNA - Le fiamme hanno distrutto un capannone dove erano immagazzinati vernici e solventi: l'incendio, ieri pomeriggio, ha fatto scattare l'emergenza in due paesi tra Veneto e Friuli. Colpita la Gba Color di via Fermi, nella zona industriale di Meduna di Livenza. L'azienda commercia in solventi e prodotti chimici. Per questo motivo è subito scattata l'allerta ambientale. La maggior parte del fumo, spinto dal vento, si è diretta verso Pordenone. L'allarme alle 16. Le fiamme, molto alte, hanno intaccato rapidamente l'infrastruttura, tetto compreso. Sul posto i vigili del fuoco di Motta, Pordenone, Treviso e Gaiarine, con il nucleo Nbcg giunto poco dopo per analizzare il grado di inquinamento dell'aria. Sul posto anche i carabinieri per la viabilità. Completamente distrutta la parte degli uffici amministrativi e del laboratorio di solventi che si affaccia su via Fermi, circa tre quarti del fabbricato che si estende su 1.500 metri quadrati. Sembra invece che si sia salvata parte del settore produzione. L'intervento dei vigili del fuoco è durato fino a sera inoltrata. I pompieri infatti hanno lanciato getti d'acqua sia dall'ingresso principale che dal tetto con l'ausilio dell'autogrù. Resta da l rogo alla Oba di Meduna -tit_org- Furioso incendio in un'azienda di vernici emergenza ambientale tra Veneto e Friuli

Rogo tossico in fabbrica scatta l'allerta ambientale

[Gianadrea Rorato]

MECA INCENDIO Brucia uno stabilimento di vernici, disagi per la chiusura di alcune strade. Rogo tossico in fabbrica scatta l'allerta ambientale. Rasi al suolo lavoratori e uffici. Mia Gba di Medium, al confine con Pasma Leßamme divampate nell'area del distretto del mobile: in allerta due paesi tra Veneto e Friuli. Furioso e devastante incendio ieri pomeriggio alla Gba Color di via Fermi, nella zona industriale di Meduna di Livenza, al confine con la frazione di Traffe di Pasiano. L'azienda tratta e distribuisce solventi e prodotti chimici. Proprio per questo motivo è subito scattata l'allerta ambientale. La maggior parte del fumo, a causa del vento, è finito in direzione Pordenone. L'allarme è scattato verso le 16. I vicini hanno notato del fumo nero fuoriuscire dal tetto della fabbrica, quel momento deserta. Le fiamme, molto alte, hanno intaccato rapidamente l'infrastruttura, tetto compreso. Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco di Motta di Livenza, Pordenone, Treviso e Gaarine, con il nucleo Nbc (nucleo biologico-chimico-radiologico) giunto poco dopo per analizzare il grado di inquinamento dell'aria. Sul posto anche i carabinieri per la viabilità e, in un secondo momento, per allontanare i curiosi. E' andata completamente distrutta la parte degli uffici amministrativi e del laboratorio di solventi che si affaccia su via Fermi, circa tre quarti del fabbricato che si estende su 1.500 metri quadrati. Sembra invece che si sia salvata parte del settore produzione. L'intervento dei vigili del fuoco è durato fino a sera inoltrata. I pompieri infatti hanno gettato acqua sia dall'ingresso principale che dal tetto con l'ausilio dell'autogrù. Resta da capire come sia divampato l'incendio: la corrente elettrica, come ogni weekend, era stata staccata per cui appare improbabile che la scintilla possa essere stata generata da un corto circuito. Di proprietà di tre soci, Flavio Anzanello, Gino Grigoi e Ivano Durigon, la fabbrica di colori da lavoro a una decina di dipendenti. Sul posto si è recato subito Anzanello, seguito a ruota dagli altri soci. Poi intorno alla fabbrica si sono radunati anche i residenti e molti lavoratori che hanno seguito le operazioni di soccorso. Non sono mancate scene di disperazione tra i dipendenti, visto che in un momento così difficile per l'economia locale, questo drammatico episodio rischia di bloccare a lungo parte dell'attività. Molta l'apprensione anche tra gli abitanti dell'area. Da una parte la Gba Color è una delle ditte più importanti del posto. Dall'altra la colonna di fumo sprigionata per buona parte del pomeriggio dall'incendio, e alimentata dai macchinari per il trattamento di vernici e solventi, ha generato uno stato di allerta che sembra essere scemato solo nelle ultime ore. L'allarme non ha coinvolto solo Meduna e l'area industriale ma anche la zona di Traffe (Pasiano). L'azienda, d'altra parte, si trova a un tiro di schioppo dal confine tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. Per precauzione alcune strade sono state chiuse temporaneamente al traffico. riproduzione riservata _____ È CAUSE Danni ingentissimi Eletticità staccata giallo sulle cause -tit_org- Rogo tossico in fabbrica scatta allerta ambientale

Aliante sulle case, ma è un modello

[Redazione]

MONTORFANO PAURA IN PAESE DOVE SI È TEMUTA LA TRAGEDIA -MONTORFANO ç. PASSEGGERO c'era, anche se di piccole dimensioni, ma era un manichino lungo quasi un metro. Maglia rossa e pantaloni sportivi beige, imbrigliato dentro una cintura di sicurezza, che lo ancorava al sedile del piccolo modello di aliante che si è alzato in volo ieri verso le 16 e che ha finito poi il suo volo sul tetto di una casa a Montorfano. È STATO SBALZATO a terra, rimanendo immobile nella sua posizione da pilota. Un incidente che nei primissimi minuti ha destato parecchio spavento nella zona, perché la percezione che si trattava di un modellino di aliante, con un finto passeggero, non è stata immediata visto che si trattava comunque di un velivolo di grosse dimensioni: i vicini della casa contro cui è atterrato, hanno temuto una tragedia, e sono corsi all'esterno, così come i padroni di casa. LUNGO circa tre metri, è atterrato cadendo a picco sul tetto di un'abitazione di via Parini 1, sfondandolo di punta. Il velivolo era decollato poco prima dalla pista di Verzago, telecomandato e di proprietà di un appassionato proveniente da Genova, a cui è sfuggito qualcosa nella manovra del telecomando. Precipitando sul tetto, il mini aliante ha colpito in pieno l'antenna della televisione, oltre a sfondare la copertura. I danni non sono lievi, anche se sono ancora da quantificare: per quanto piccolo, quel velivolo uscito dal controllo radar, è finito contro la casa con tutto il suo peso, distruggendone una parte. GLI STESSI PROPRIETARI, hanno sentito un botto non lieve, che li ha fatti accorrere per capire cosa fosse accaduto. Per recuperare l'aliante e toglierlo dal tetto, sono intervenuti i vigili del fuoco, che lo hanno disincastrato, ancorato e fatto scendere fino a terra. Al suo posto, è rimasta una voragine tra le tegole. CHOC ALLE 16 SI È SENTITO UN BOATO UN VELIVOLO HA SFONDATO IL TETTO DI UNA VILLETTA LA BEFFA SOLO IN SEGUITO SI È CAPITO CHE ERA RADIOCOMANDATO CON TANTO DI FINTO PILOTA -tit_org-

Ospitaletto, si fa Vita da campo per imparare ad affrontare il rischio

Gli scolari coinvolti nella due giorni della Protezione civile

[Milla Prandelli]

Ospitaletto, si fa Vita da campo per imparare ad affrontare il rischio. Gli scolari coinvolti nella due giorni della Protezione civile di MILLA PRANDELLI -05DÒÀ ØÎ(Âpõ à)- DUE GIORNI in emergenza. Due giorni per imparare che cosa significa sentirsi a rischio e soprattutto come si deve reagire in caso di terremoto o di un'altra calamità. Quasi mille bimbi sfollati dalle scuole elementari del paese e un centinaio quelli che, per 48 ore, sono stati ospiti del campo allestito all'interno del parco Baden Powell di Ospitaletto. QUI HANNO mangiato, dormito, giocato e imparato. Questo è in sintesi Vita da Campo 2016 la maxi esercitazione per scolari e volontari organizzata dal Gruppo di Protezione Civile e della Squadra Cinofila di Ospitaletto col patrocinio di regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comune di Ospitaletto e Associazione Comuni Brescia con la collaborazione della Colonna Mobile Provinciale e dei gruppi del territorio. L'esercitazione ha avuto grande successo - dice Stefano Bonafede, responsabile del Gruppo - e tutti i bimbi si sono divertiti moltissimo. Sono stati super, così come tutti i volontari. HA ESPRESSO grande soddisfazione anche il sindaco di Ospitaletto Giovanni Battista Sarnico. Sabato, anche la visita dell'assessore regionale Simona Bordonali e del presidente di Acb Gabriele Zanni. Nella giornata di sabato - sottolinea il responsabile operativo Comunale Roberto Torosani - abbiamo simulato un evento sismico. La novità è stata la possibilità per i bambini e i presenti di ascoltare in diretta le comunicazioni tramite casse acustiche. Tutti hanno effettuato diverse attività: orienteering in caso di sisma e di reazione a una scossa di terremoto. PARTECIPAZIONE QUASI 11.000 BIMBI SFOLLATI DALLE SCUOLE DEL PAESE E 100 OSPITI DEL CAMPO. PROVE PRATICHE TRA LE ATTIVITÀ SVOLTE ORIENTEERING IN CASO DI SISMA E REAZIONE AL TERREMOTO TOROSANI. Insieme ai giovani abbiamo simulato un evento sismico -tit_org-

Cena antifascista: ignorato il divieto imposto dal Comune

[Laura Venerus]

La manifestazione con i profughi s'è svolta ugualmente. Dell'accaduto si sta ora occupando la polizia municipale di Laura Venerus. La "pastasciutta antifascista" è stata organizzata e consumata nonostante il divieto del Comune a seguito dell'istanza del consigliere comunale di Fratelli d'Italia Loperfido a causa dell'uso di una dicitura, "antifascista", che, in campagna elettorale, è parsa inopportuna. Ora del caso si stanno occupando i vigili urbani. Gli organizzatori, dal canto loro, hanno rivendicato il diritto a procedere proprio in un periodo come quello attuale, in cui i Paesi europei stanno alzando muri all'ingresso dei profughi in un clima che ricorda quello del periodo del fascismo. Nulla a che fare, a loro dire, con la campagna elettorale. Il dibattito politico. Sulla questione è intervenuto Michele Negro. Il consigliere comunale Emanuele Loperfido, candidato alle amministrative e braccio destro di Ciriani - a firma Negro - chiede un'ordinanza anti bivacco. Ma oltre a spiegarci come tale ordinanza non sia servita a nulla a Gorizia dovrebbe, il non proprio inesperto rappresentante della destra, dirci come mai non viene rispettata la legge che dovrebbe garantire un servizio di accoglienza per ogni persona che, senza reddito, faccia richiesta di asilo. L'evento. Una cinquantina le persone che hanno accolto l'appello diramato su Facebook, una pastasciuttata di autofinanziamento in solidarietà ai migranti fuori progetto alloggiati a Villanova vecchia. All'ingresso era stata posizionata una cassetta dove ciascuno aveva la libertà di inserire un'offerta libera che sarà ripartita equamente tra i ragazzi che vivono in quello scampolo di terra di proprietà comunale per far fronte ai loro bisogni personali. I fuori progetto. Nelle ex scuole trovano oggi sede l'Avis di Villanova, il magazzino dell'Avis regionale e altre associazioni. Una stanza è stata liberata e messa a disposizione per i profughi stessi che possono così accedere ai servizi e mangiare al coperto. La stanza può fungere anche da dormitori. Due immagini della pastasciutta antifascista, alla quale hanno preso parte anche alcuni profughi. Durante l'iniziativa è stata effettuata una raccolta di fondi a scopo umanitario qualora il tempo non consenta di dormire all'esterno. Da qualche giorno inoltre sono arrivate le due tende della Protezione civile, decisamente più grandi e accoglienti delle tende da campeggio che i 12 profughi utilizzavano per dormire. E da qualche giorno è stata anche installata una doccia per consentire loro di lavarsi. Ci troviamo bene qui - ha ammesso uno dei dodici profughi che per due mesi hanno dormito per strada, trovando rifugio nell'area esterna dell'ex fiera - la zona è tranquilla, i vicini gentili. Abbiamo a disposizione sette biciclette per poter raggiungere il centro o muoverci. Inoltre, da qualche giorno abbiamo anche la doccia per lavarci. Profughi all'addiaccio. All'appuntamento conviviale hanno preso parte anche sette profughi arrivati in città tra venerdì sera e sabato e che oggi andranno in questura per formalizzare la loro richiesta di asilo: per queste notti hanno dormito nell'area dell'ex fiera. Fino a pochi giorni fa erano in dodici in attesa di entrare in accoglienza, ma una volta ottenuto l'appuntamento in Questura e ricevuti i documenti per l'avvio dell'iter di ottenimento dello status, sono entrati nelle strutture di accoglienza. Prossimo appuntamento. La solidarietà ai profughi non finisce qui: è organizzato per sabato prossimo alle 16 in piazza Risorgimento "Nessuno deve dormire per strada", un evento con interventi, racconti, info point, musica e il Gioco dell'oca della rotta balcanica per chiedere alle istituzioni un centro di prima accoglienza. IL CASO Le ex scuole elementari di Villanova vecchia, dove si svolta ieri sera la pastasciutta antifascista -tit_org-

giorno della memoria

L'Unms ricorda le vittime del dovere

[Redazione]

GIORNO DELLA MEMORIA L'Unms ricorda le vittime del dovere Oggi alle 10, davanti al monumento "Tra il bene e il male", opera dello scultore Fiorenzo Bacci, in viale Martelli di fronte al tribunale, l'Unione nazionale mutilati per servizio (Unms) celebrerà con la presenza del picchetto d'onore il Giorno della memoria per le vittime istituzionali, cadute nell'adempimento del loro dovere. Un pensiero particolare, quest'anno, per i 40 anni dal terremoto del 1976. - tit_org-Unms ricorda le vittime del dovere

Spaventoso incendio devasta un colorificio

Bruciate alla Gba di Meduna di Livenza 60 tonnellate di vernici

[Marco Filippi]

COLONNA DI FUMO SULLA PORDENONE-ODERZ Bruciate alla Gba di Meduna di Livenza 60 tonnellate di vernici di Marco Filippi I MEDUNA DI LIVENZA Un incendio ha parzialmente distrutto un colorificio che si trova nella zona industriale di Meduna di Livenza, al confine con la provincia di Pordenone. Le fiamme si sono sviluppate, nel pomeriggio di ieri, dal magazzino della Gba Color srl ed in poco tempo hanno distrutto una parte del capannone che, oltre alla zona stoccaggio, ospita gli uffici e i laboratori. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, giunti da diversi distaccamenti, ha salvato, invece, l'area della produzione. I danni sono molto ingenti: si parla di milioni di euro in fumo. I tecnici dell'Arpav, intervenuti sul posto, si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi e capire l'entità dei danni da inquinamento. Pare completamente scongiurato il pericolo che il terreno sia stato contaminato dalle circa 60 tonnellate di vernici stoccate nel magazzino bruciato. Le ampie vasche dell'azienda hanno infatti bloccato gli sversamenti sul terreno. Diverso, invece, il discorso sulla nube tossica che si è sprigionata nell'aria. Sono preoccupata ed attendo l'esito delle rilevazioni dell'Arpav, ha precisato il sindaco di Meduna di Livenza Marica Fantuz, accorsa nella zona industriale assieme al suo vice Ilario Moschetta. Sulle cause i vigili del fuoco non si sbilanciano: ogni ipotesi rimane aperta. Dal corto circuito al surriscaldamento di qualche presa. Si indaga a 360 gradi, non escludendo nemmeno il dolo anche se il titolare dell'azienda Flavio Anzanello, 49 anni, di Porcia, precisa: Nemici non ne abbiamo. Non voglio nemmeno prendere in considerazione una simile ipotesi. E a scongiurare l'ipotesi del dolo c'è anche il fatto che non sono stati trovati segni di effrazione sugli infissi dell'azienda di Meduna. L'allarme è scattato poco dopo le 16. È a quell'ora che alcuni residenti della zona sentono degli scoppi provenire dalle fabbriche di via Enrico Fermi ed alcuni automobilisti vedono una nube di fumo alzarsi da un'azienda della zona. Al centralino del 115 arrivano una decina di telefonate che segnalano l'incendio in atto. Un grosso incendio che si alza dal tetto della Gba Color di Meduna, un'azienda di via Fermi specializzata nella produzione di vernici. In poco tempo, la zona industriale di Meduna si riempie dei mezzi dei vigili del fuoco. I primi ad arrivare sono le squadre dei pompieri di Motta di Livenza, ai quali si affiancano poi i colleghi di Treviso, Pordenone e Gaiarine. Una task-force di 12 mezzi e 25 uomini che riescono a circoscrivere in poco più di un'ora l'area dell'incendio, evitando che il rogo assuma proporzioni più grandi. Le fiamme sono partite dall'area dove si sviluppano gli uffici ed il magazzino della Gba Color, dove, secondo una prima sommaria stima, erano stoccate qualcosa come 60 tonnellate di vernici, un mix per il 60 per cento di solvente e 40 di acqua. I vigili del fuoco, pur riuscendo presto a circoscrivere l'incendio, hanno lavorato sino a sera per avere ragione delle ultime fiamme e dei numerosi focolai dell'incendio. I danni sono molto ingenti ed hanno riguardato anche una ditta confinante e si parla di una cifra di qualche milione di euro, coperti da assicurazione. I vigili del fuoco non si sbilanciano sulle cause del rogo. Al momento è difficile riuscire a capire il punto esatto da dove è partito l'incendio. Magazzino, uffici e laboratorio sono stati distrutti in modo panicamente uniforme. Timori e perplessità, invece, sulla nube tossica sprigionata nell'aria. I tecnici dell'Arpav sono arrivati sul posto poco dopo le 18 e si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi. Attendo con ansia i risultati, ha detto il sindaco anche se ho ricevuto rassicurazioni dai vigili del fuoco. La colonna di fumo era visibile sino all'autostrada e dalla strada provinciale Pordenone-Oderzo. f0RiPRODUZIONERISERVATA Nelle foto Missinato, l'intervento dei vigili del fuoco, giunti da Treviso e Pordenone, e la colonna di fumo distintamente visibile dalla strada -tit_org-

AZZANO DECIMO**Ricordato Graziano Mucignat l'alpino ucciso dal terremoto***[Redazione]*

AZZANO DECIMO Ricordato Graziano Mucignat Alpino ucciso dal terremoto AZZANO DECIMO La sera del 6 marzo 1976 nel crollo della caserma di Venzone persero la vita tre alpini di lega provenienti dalla provincia di Pordenone: il ventenne Graziano Mucignat di Azzano Decimo, cui mancavano quindici giorni al congedo, Bruno Raggiotto di Fiume Veneto, Carlo Roman di Cordenons. A quarant'anni da quel dramma, ieri gli alpini del gruppo di Azzano Decimo, col capogruppo Sergio Populin, e una delegazione di penne nere di Fiume Veneto, hanno partecipato alla messa di suffragio celebrata da don Danilo Pavan nella chiesa di Le Fratte. Una cerimonia commovente, all'indomani della celebrazione ufficiale avvenuta alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, oltre a Gemona e Udine, si è fermato proprio a Venzone. Gli alpini di Azzano Decimo, peraltro, lo scorso anno parteciparono all'adunata nazionale a L'Aquila, soggiornando a Ovindoli. Graziano Mucignat era militare di leva a Gemona quando morì sotto le macerie della caserma crollata. A lui è intitolato l'oratorio a Le Fratte. Grazie a Internet ricordava il capogruppo Sergio Populin - avevo trovato un commilitone. Silvano Palumbo. Dormivano nella stessa stanza e si salvò. A Pordenone aveva partecipato all'adunata nazionale e gli alpini di Azzano Decimo lo avevano incontrato: purtroppo l'ottobre successivo era venuto mancare. L'anno seguente, ovvero all'adunata nel capoluogo degli Abruzzi, gli alpini hanno fatto visita alla sua famiglia, consegnando, alla presenza del sindaco, un ed con le più belle foto scattate proprio in occasione dell'adunata di Pordenone. (e.l.) -tit_org- Ricordato Graziano Mucignat alpino ucciso dal terremoto

Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento = Rogo al colorificio, allarme ambiente

[Redazione]

DI Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento I A PAGINA 4 Rogo al colorificio, allarme ambiente
È giallo sulle cause dell'incendio alla Gba Color di Meduna. Rischio inquinamento Un incendio ha distrutto parzialmente un colorificio della zona industriale di Meduna. Le fiamme si sono sviluppate, nel pomeriggio di ieri, dal magazzino della Gba Color srl ed in poco tempo hanno distrutto una parte del capannone che, oltre alla zona stoccaggio, ospita gli uffici ed i laboratori. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato, invece, l'area della produzione. I danni sono molto ingenti, si parla di milioni di euro in fumo. I tecnici dell'Arpav, intervenuti sul posto, si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi e capire l'entità dei danni da inquinamento. Pare completamente scongiurato il pericolo che il terreno sia stato contaminato dalle circa 60 tonnellate di vernici stoccate nel magazzino bruciato. Le ampie vasche dell'azienda hanno infatti bloccato gli sversamenti sul terreno. Diverso, invece, il discorso sulla nube tossica che si è sprigionata nell'aria. Sono preoccupata e attendo l'esito delle rilevazioni dell'Arpav, ha precisato il sindaco Marica Fantuz. Sulle cause i vigili del fuoco non si sbilanciano: ogni ipotesi rimane aperta. Dal corto circuito al surriscaldamento di qualche presa, non escludendo nemmeno il dolo anche se il titolare dell'azienda Flavio Anzanello, 49 anni di Porcia, precisa: Nemici non ne abbiamo. Non voglio nemmeno prendere in considerazione una simile ipotesi. E a scongiurare l'ipotesi del dolo c'è anche il fatto che non sono stati trovati segni di effrazione sugli infissi dell'azienda. L'allarme è scattato poco dopo le 16. È a quell'ora che alcuni residenti della zona sentono degli scoppi provenire dalle fabbriche ed alcuni automobilisti vedono una nube di fumo alzar si da un'azienda della zona. Al centralino del 115 arrivano una decina di telefonate che segnalano l'incendio in atto. In poco tempo, la zona industriale di Meduna si riempie di vigili del fuoco: 12 mezzi e 25 uomini che riescono a circoscrivere in poco più di un'ora l'area dell'incendio. Secondo una prima stima, nell'area dell'incendio erano stoccate qualcosa come 60 tonnellate di vernici, un mix per il 60 per cento di solvente e 40 di acqua. -tit_org- Deposito di vernici in fiamme nube nera, allarme inquinamento - Rogo al colorificio, allarme ambiente

La palazzina esplode per una fuga di gas Come una bomba

Scoppio a Roma per un accumulo nel sottoscala: 4 feriti Per ore i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie

[Redazione]

Scoppio a Roma per un accumulo nel sottoscala: 4 feriti Per ore i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie. Quando hanno sentito quel forte boato, hanno pensato che fosse esplosa una bomba, qualcuno ha temuto si trattasse di un terremoto. Poi è arrivato il rumore del crollo e le grida delle persone ferite, intrappolate nel sottoscala. Tanta paura ieri mattina intorno alle 10.30 in una palazzina alla periferia di Roma, in zona la Rustica, abitata quasi interamente da stranieri. Quattro le persone ferite che sono state portate in diversi ospedali di Roma, una ragazza di circa 25 anni e tre uomini. La palazzina è stata evacuata e la procura ha aperto un fascicolo. La ragazza, cubana, e un connazionale di 35 anni sono stati ricoverati in gravi condizioni per trauma cranico, rispettivamente al policlinico Casilino e all'ospedale Pertini. Il proprietario dello stabile, un uomo di 77 anni, è stato portato in codice rosso al policlinico di Tor Vergata con diversi traumi. Il ferito meno grave è un palestinese di circa 30 anni portato all'ospedale Pertini in codice giallo. Sembra si trovassero tutti in un locale nel sottoscala adibito ad appartamento, che è crollato. Per diverse ore i pompieri sono stati impegnati a scavare tra le macerie per verificare se ci fossero altre persone coinvolte. Un ex inquilino dello stabile, accorso sul luogo, dopo aver appreso del crollo, ha raccontato che già da novembre la caldaia aveva problemi, tuttavia al nostro allarme non è seguito nulla. La dinamica dell'esplosione, tuttavia, è ancora tutta da chiarire, ma è ormai accertato che ci sia stata una fuga di gas, con ogni probabilità dalla caldaia posta nel seminterrato. Da una prima ricostruzione, ancora al vaglio, gli inquilini avrebbero contattato il proprietario perché sentivano forte odore di gas, proveniente dalla caldaia. L'uomo, arrivato sul posto, avrebbe fatto la prova dell'accendino, causando la forte esplosione e rimanendo ferito lui stesso in modo grave. La procura ha aperto un'indagine. Il pm Francesco Dalí' Olio procede contro ignoti per disastro colposo. I funzionari della Sala Operativa della Protezione Civile di Roma Capitale hanno attivato in via precauzionale tre organizzazioni di volontariato di cui una con unità cinofile, a supporto dei vigili del fuoco per la ricerca di eventuali dispersi. I volontari e gli operatori della Protezione Civile capitolina hanno fornito assistenza ai residenti. Sul posto anche il Direttore della Protezione Civile di Roma Capitale, Cristina D'Angelo. L'intervento dei vigili del fuoco nella palazzina esplosa a Roma -tit_org-

dolo

Conclusa ieri l'esercitazione della Protezione civile locale*[Giacomo Piran]*

DOLO Conclusa ieri l'esercitazione della Protezione civile locale. Si è conclusa ieri "Dolo 8" esercitazione del gruppo comunale della Protezione civile che si è svolta nel fine settimana. 1 volontari hanno allestito il campo base nel parcheggio degli impianti sportivi. Durante le attività sono state verificate le procedure da attuare in caso di particolari situazioni meteo avverse, quali forti temporali con allagamenti e pericolo di esondazioni di canali. Sono state attivate in simulazione due squadre, la sala operativa e le procedure operative necessarie. Sono state provate le motopompe, è stata realizzata una saccata per risolvere un fontanazzo, lo zampillo che si forma in prossimità dei corsi d'acqua, segno di sofferenza idraulica della zona. Sono state organizzate lezioni teorico pratiche sulle motoseghe, sulla ricerca di persone scomparse, sull'utilizzo dei mezzi in emergenza. Il gruppo di Protezione civile di Dolo è coordinato da Paolo De Gaspari con il direttivo che è composto da Giancarlo Maschera (vicecoordinatore), Nicola Resta (segretario), Giuseppe Di Vilio (tesoriere), Luca Boschini, Domenico Caregnato, Mauro Corrà, Carolina Manente ed Erica Rigato (consiglieri). Giacomo Piran Il municipio di Fosso dove ieri si riuniva la commissione elettorale -tit_org- Conclusa ieri l'esercitazione della Protezione civile locale

Parco fluviale invaso per la festa dello sport

"La Mezza Piave", "Bimbibici", esibizioni varie e dimostrazioni dei cani da soccorso

[G.ca]

SAN DONA "La Mezza Piave" "Bimbibici" esibizioni varie e dimostrazioni dei cani da soccorso La città invasa dagli sportivi, ieri si è svolta la Festa dello Sport, con la 32esima edizione della Passeggiata "La mezza Piave". E nel pomeriggio, 17esima edizione di "Bimbibici" per completare l'intensa giornata. Ieri mattina ai nastri di partenza la Pedalata ecologica, al Cîlăiă à, promossa dal Gs Tessere. Successo anche per la passeggiata, con partenza in piazza Indipendenza e primi arrivi attorno alle 11. La classica Festa dello Sport si è tenuta al parco fluviale, tra gonfiabili e bancarelle, esibizioni sportive di canoa, basket, judo, majorettes, taekwondo, nordic walking e pattinaggio. Ci sono stati anche momenti musicali e intrattenimento, con esibizioni di varietà e attrazioni circensi a cura del Teatro dei Pazzi. Molto attivo anche il gruppo scout di San Dona nel corso della dimostrazione con cani da soccorso in acqua da parte della sezione cinofila dei volontari di Protezione civile, È stato organizzato il percorso didattico per bambini sul tema della sicurezza. Applausi per "Cani senza Frontiere", a cura del chiosco bar Chiringuito con la collaborazione di Cose Agency e Claudia Ferronato. I cani hanno partecipato da autentici protagonisti a discipline sportive e di addestramento studiate per gli amici a quattro zampe. I bambini hanno potuto apprendere le nozioni di base per un corretto approccio con gli animali, sia come partecipanti a concorsi di disegno elaboratori. Infine, la 17esima edizione di Bimbibici, storica manifestazione sulle due ruote per i più piccoli, proposta dall'Ufficio Biciclette del Comune di San Dona in collaborazione con Fiab Vivilabici e Coop Alleanza 3,0. Una chiusura in bellezza per la città che ieri ha potuto vivere di riflesso delle tante manifestazioni promosse e recuperate dai fine settimana precedenti. (g ca.) 11 parco fluviale pieno di gente un salvataggio nel Piavecon l'aiuto di un cane(foto Tommasella) -tit_org-

La palazzina esplode per una fuga di gas Come una bomba

Scoppio a Roma per un accumulo nel sottoscala: 4 feriti Per ore i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie

[Redazione]

Scoppio a Roma per un accumulo nel sottoscala: 4 feriti Per ore i vigili del fuoco hanno scavato tra le macerie. Quando hanno sentito quel forte boato, hanno pensato che fosse esplosa una bomba, qualcuno ha temuto si trattasse di un terremoto. Poi è arrivato il rumore del crollo e le grida delle persone ferite, intrappolate nel sottoscala. Tanta paura ieri mattina intorno alle 10.30 in una palazzina alla periferia di Roma, in zona la Rustica, abitata quasi interamente da stranieri. Quattro le persone ferite che sono state portate in diversi ospedali di Roma, una ragazza di circa 25 anni e tre uomini. La palazzina è stata evacuata e la procura ha aperto un fascicolo. La ragazza, cubana, e un connazionale di 35 anni sono stati ricoverati in gravi condizioni per trauma cranico, rispettivamente al policlinico Casilino e all'ospedale Pertini. Il proprietario dello stabile, un uomo di 77 anni, è stato portato in codice rosso al policlinico di Tor Vergata con diversi traumi. Il ferito meno grave è un palestinese di circa 30 anni portato all'ospedale Pertini in codice giallo. Sembra si trovassero tutti in un locale nel sottoscala adibito ad appartamento, che è crollato. Per diverse ore i pompieri sono stati impegnati a scavare tra le macerie per verificare se ci fossero altre persone coinvolte. Un ex inquilino dello stabile, accorso sul luogo, dopo aver appreso del crollo, ha raccontato che già da novembre la caldaia aveva problemi, tuttavia al nostro allarme non è seguito nulla. La dinamica dell'esplosione, tuttavia, è ancora tutta da chiarire, ma è ormai accertato che ci sia stata una fuga di gas, con ogni probabilità dalla caldaia posta nel seminterrato. Da una prima ricostruzione, ancora al vaglio, gli inquilini avrebbero contattato il proprietario perché sentivano forte odore di gas, proveniente dalla caldaia. L'uomo, arrivato sul posto, avrebbe fatto la prova dell'accendino, causando la forte esplosione e rimanendo ferito lui stesso in modo grave. La procura ha aperto un'indagine. Il pm Francesco Dalí' Olio procede contro ignoti per disastro colposo. I funzionari della Sala Operativa della Protezione Civile di Roma Capitale hanno attivato in via precauzionale tre organizzazioni di volontariato di cui una con unità cinofile, a supporto dei vigili del fuoco per la ricerca di eventuali dispersi. I volontari e gli operatori della Protezione Civile capitolina hanno fornito assistenza ai residenti. Sul posto anche il Direttore della Protezione Civile di Roma Capitale, Cristina D'Angelo. L'intervento dei vigili del fuoco nella palazzina esplosa a Roma -tit_org-

Esplosione e crollo in una palazzina

Roma. Quattro feriti per lo scoppio dopo una fuga di gas dalla caldaia

[Redazione]

Esplosione e crollo in una palazzina Roma. Quattro lo scoppio dopo fuga di gas dalla caldaia ROMA Quando hanno sentito quel forte boato, hanno pensato che fosse esplosa una bomba. Poi è arrivato il rumore del crollo e le grida delle persone ferite, intrappolate nel sottoscala. Paura ieri intorno alle 10.30 in una palazzina alla periferia di Roma, in zona la Rustica, abitata quasi interamente da stranieri. Quattro le persone ferite che sono state portate in diversi ospedali di Roma, una ragazza di circa 25 anni e tre uomini. La palazzina è stata evacuata e la procura ha aperto un fascicolo. La ragazza, cubana, e un 35enne connazionale sono stati ricoverati in gravi condizioni per trauma cranico, rispettivamente al policlinico Casilino e all'ospedale Pertini. Il proprietario dello stabile, un 77enne, è stato portato in codice rosso al policlinico di Tor Vergata con diversi traumi. Il ferito meno grave è un palestinese di circa 30 anni portato all'ospedale Pertini in codice giallo. Sembra si trovassero tutti in un locale nel sottoscala adibito ad appartamento, che è crollato. Per diverse ore i pompieri sono stati impegnati a scavare tra le macerie per verificare se ci fossero altre persone coinvolte. Un exinquilino dello stabile, accorso sul luogo, dopo aver appreso del crollo, ha raccontato che già da novembre la caldaia aveva problemi, tuttavia al nostro allarme non è seguito nulla. La dinamica dell'esplosione, tuttavia, è ancora tutta da chiarire, ma è ormai accertato che ci sia stata una fuga di gas, con ogni probabilità dalla caldaia posta nel seminterrato. Da una prima ricostruzione gli inquilini avrebbero contattato il proprietario perché sentivano forte odore di gas, proveniente dalla caldaia. L'uomo, arrivato sul posto, avrebbe fatto la 'prova dell'accendino', causando la forte esplosione e rimanendo ferito lui stesso in modo grave. La procura ha aperto un'indagine. Il pm Francesco Dall'Olio procede contro ignoti per disastro colposo. Vigili del fuoco e volontari della protezione civile sul luogo del crollo -tit_org-

ILCASO

"Vogliamo la verità sul nostro Domenico" = Studente in gita precipitato dall'hotel L'appello dei genitori "Vogliamo la verità"

A un anno dalla morte di Domenico l'inchiesta si avvia verso l'archiviazione

[Franco Vanni]

Ń Vogliamo la verità sul nostro Domenico FRANCO VAMMI UN POST su Facebook con scritto "Festa della Mamma 2016", e l'immagine di un manifesto che convoca una messa in memoria del figlio. Così Antonia Comin, madre Domenico Maurantonio, ha voluto ricordare il ragazzo, morto diciannovenne all'alba del 10 maggio di un anno fa, dopo essere caduto da una finestra al quinto piano dell'hotel Da Vinci a Bruzzano, dove si trovava in gita scolastica con i compagni del liceo scientifico Nieve di Padova, la sua città. A un anno dalla tragedia, sulla morte di Domenico non c'è ancora stata raccontata la verità, hanno detto i genitori del ragazzo a una persona a loro vicina. Sulla morte del giovane, di cui domani ricorre il primo anniversario, in procura è aperto un fascicolo, assegnato ai pubblici ministeri Giancarla Serafini e Alberto Nobili. SEGUE A PAGINA IV I genitori di Maurantonio un anno dopo la morte cadendo da un hotel Domenico Maurantonio Studente in gita precipitato dall'hotel L'appello dei genitori "Vogliamo la verità" A un anno dalla morte di Domenico l'inchiesta si avvia verso l'archiviazione FRANCO VANNI IL PERIODO di inchiesta, per cui è già stata chiesta una proroga, dovrebbe concludersi fra due mesi. Anche se le attività proseguono tre settimane fa è stato sentito un testimone l'indagine per la morte di Domenico Maurantonio sembra indirizzarsi verso l'ipotesi della caduta accidentale a seguito di un malore. E quindi verso l'archiviazione. Le altre ipotesi di lavoro, inizialmente considerate da non escludere, erano l'omicidio volontario, l'omicidio colposo e il suicidio, spontaneo o indotto dal comportamento di terzi. Le indagini mirano a ricostruire cosa successe fra le 5.30 e le 7 del mattino nell'hotel. Vale a dire, fra quando il giovane fu visto per l'ultima volta vivo dai compagni a quando si presume possa essere avvenuta la caduta. Il corpo fu trovato senza vita in cortile da un operaio, mentre le due classi in gita già stavano facendo la prima colazione. Al momento della caduta Domenico era semi nudo. I calzoncini e le mutande furono ritrovati a poca distanza dal cadavere. Sul pavimento del corridoio del quinto piano, di fronte alla stanza dove dormiva lo studente, c'erano feci, segno che Domenico poteva avere avuto improvviso bisogno di liberarsi. La tesi del malore, o comunque della caduta accidentale, sin dall'inizio non ha convinto l'avvocato Eraldo Stefani, che in più occasioni ha espresso la convinzione che a causare la morte di Domenico abbiano concorso terze persone. Nei prossimi giorni, Stefani dovrebbe consegnare in procura i risultati delle indagini difensive e delle relazioni tecniche dei consulenti di parte svolte in questi dodici mesi. Gli esiti delle indagini mediche fatte dai periti nominati dalla procura, coordinati dal super consulente Marzio Capra, sono stati consegnati lo scorso 27 novembre. I rilievi, fatti su tessuti biologici prelevati dal corpo e su oggetti presenti nell'albergo, non sembrano indicare con chiarezza la partecipazione di altre persone alla dinamica che ha portato alla morte del ragazzo. L'unica evidenza finora emersa è che al momento del decesso Domenico avrebbe avuto una concentrazione di alcol nello stomaco di tre volte superiore rispetto a quella rilevata nel sangue, segno che aveva smesso di bere poco prima della morte e l'alcol non era ancora passato al sistema circolatorio. I tre compagni di stanza raccontano di avere bevuto liquore alla prugna. E di aver visto Maurantonio vivo alle 5.20. Al risveglio, non c'era più, dicono. Domani, a un anno esatto dalla tragedia, il liceo Nieve si fermerà per un momento di raccoglimento all'ora dell'intervallo in cortile, come deciso dalla preside Maria Grazia Rubini. E saranno raccolti fondi da donare a un padre missionario che in Ecuador soccorre le popolazioni colpite dal terremoto. La comunità del quartiere padovano di Altichiero si raccongherà alle 18.30 in una messa alla parrocchia della Maternità della Beata Vergine Maria, la stessa dove celebrato il funerale. La solidarietà ai genitori di Domenico arriva anche dal web. Su Facebook sono due i gruppi aperti per ricordare il giovane. Uno si chiama "Solo verità e giustizia", l'altro "Ucciso dal bullismo? Vogliamo la verità", e chiede che le indagini siano ulteriormente prorogate. LA TRAGEDIA Domenico Maurantonio morì il 10 maggio 2015 cadendo da una finestra al quinto piano dell'hotel Da Vinci a Bruzzano

LE IPOTESI L'indagine, condotta dai pm Giancarla Serafini e Alberto Nobili, ha preso in considerazione varie ipotesi, dal suicidio all'omicidio LE ANALISI Le analisi mediche, consegnatelo scorso novembre, non sembrano confermare il ruolo di terze persone nella morte LA DIFESA Il legale della famiglia Maurantonio da sempre sostiene che Domenico non era solo e consegnerà una sua relazione La caduta all'alba I compagni: "Non ci siamo accorti di niente" Anche un gruppo Facebook chiede di prorogare le indagini L'ALBERGO DI BRUZZANO L'hotel Da Vinci da cui Domenico Maurantonio (a destra) è precipitato un anno fa -tit_org- "Vogliamo la verità sul nostro Domenico" - Studente in gita precipitato dall'hotel L'appello dei genitori "Vogliamo la verità"

Via del Galletto, ancora uno schianto

[Marco Filippi]

Via del Galletto, ancora uno schianto. La strada Santa Bona è troppo stretta: due auto si toccano e una finisce contro una recinzione. Anziana grave di Marco Filippi. Incidente stradale, nella tarda mattinata di ieri, a Santa Bona. Due automobili si sono toccate mentre percorrevano, in direzione opposta, via del Galletto, laterale di strada Santa Bona Vecchia. Nell'incidente un'anziana trevigiana è rimasta ferita seriamente, anche se non è in pericolo di vita, dopo che la sua auto è finita contro la recinzione di un'abitazione. L'ennesimo incidente in zona ha provocato le reazioni di residenti e politici. Nel mirino delle polemiche lo stato di degrado di alcune strade della periferia di Treviso. L'incidente stradale è avvenuto poco prima di mezzogiorno e mezzo. Secondo una prima ricostruzione, una Fiat Seicento, guidata da un'anziana trevigiana, T.B. di 73 anni, stava procedendo verso via Santa Bona Vecchia, quando, all'uscita di una curva, è entrata in collisione con una Fiat Bravo, condotta da un uomo. L'urto ha fatto perdere all'anziana il controllo della Seicento che è finita contro la recinzione di un'abitazione. Inizialmente l'incidente stradale sembrava piuttosto grave. L'anziana è rimasta incastrata nell'abitacolo della sua automobile ma, con l'aiuto dei soccorritori, è stata estratta e caricata in ambulanza e successivamente trasportata in codice di media gravità al pronto soccorso del Ca' Foncello. Le sue condizioni sono serie per i vari traumi riportati ma non è in pericolo di vita. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio degli agenti di polizia locale: sono state necessarie ben tre pattuglie per i rilievi dell'incidente e per gestire la viabilità che ha richiesto la totale chiusura della strada. La circolazione è rimasta chiusa al traffico per più di un'ora per le operazioni di soccorso. Sul posto sono intervenuti, oltre ai mezzi del 118 e della polizia locale, anche i vigili del fuoco. L'ennesimo incidente stradale nella zona ha provocato le polemiche. In primis, quelle dell'ex consigliere comunale e membro dell'associazione "Quartieri vivi e attivi", Enrico Renosto: Quella strada - attacca Renosto - è senza linea di mezz'ora e non c'è segnaletica stradale che indichi la curva pericolosa. Ci passano decine di studenti e residenti in bicicletta ogni giorno. L'amministrazione comunale, invece di investire centinaia di migliaia di euro sulle piazze del centro dovrebbe rendere più sicure le strade della periferia dove avvengono incidenti anche gravi. Avvieremo una raccolta di firme e chiederemo l'istituzione di un consiglio di quartiere. -tit_org-

Rogo al colorificio allarme ambiente

Gba Color, a fuoco 60 tonnellate di vernici: nube tossica Il sindaco: Aspetto con ansia le rilevazioni dell'Arpav

[Marco Filippi]

Gba Color, a fuoco 60 tonnellate di vernici: nube tossica Il sindaco: Aspetto con ansia le rilevazioni dell'Arpav di Marco Filippi MEDUNA Un incendio ha distrutto parzialmente un colorificio della zona industriale di Meduna. Le fiamme si sono sviluppate, nel pomeriggio di ieri, dal magazzino della Gba Color srl ed in poco tempo hanno distrutto una parte del capannone che, oltre alla zona stoccaggio, ospita gli uffici ed i laboratori. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato, invece, l'area della produzione. I danni sono molto ingenti, si parla di milioni di euro in fumo. I tecnici dell'Arpav, intervenuti sul posto, si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi e capire l'entità dei danni da inquinamento. Pare completamente scongiurato il pericolo che il terreno sia stato contaminato dalle circa 60 tonnellate di vernici stoccate nel magazzino bruciato. Le ampie vasche dell'azienda hanno infatti bloccato gli sversamenti sul terreno. Diverso, invece, il discorso sulla nube tossica che si è sprigionata nell'aria. Sono preoccupata ed attendo l'esito delle rilevazioni dell'Arpav, ha precisato il sindaco Marica Fantuz, accorsa nella zona industriale assieme al suo vice Ilario Moschetta. Sulle cause i vigili del fuoco non si sbilanciano: ogni ipotesi rimane aperta. Dal corto circuito al surriscaldamento di qualche presa. Si indaga a 360 gradi, non escludendo nemmeno il dolo anche se il titolare dell'azienda Flavio Anzanello, 49 anni di Porcia, precisa: Nemici non ne abbiamo. Non voglio nemmeno prendere in considerazione una simile ipotesi. E a scongiurare l'ipotesi del dolo c'è anche il fatto che non sono stati trovati segni di effrazione sugli infissi dell'azienda di Meduna. L'allarme è scattato poco dopo le 16. È a quell'ora che alcuni residenti della zona sentono degli scoppi provenire dalle fabbriche di via Fermi ed alcuni automobilisti in transito vedono una nube di fumo alzarsi da un'azienda della zona. Al centralino del 115 arrivano una decina di telefonate che segnalano l'incendio in atto. Un grosso incendio che si alza dal tetto della Gba Color di Meduna, un'azienda di via Fermi specializzata nella produzione di vernici. In poco tempo, la zona industriale di Meduna si riempie dei mezzi dei vigili del fuoco. I primi ad arrivare sono le squadre dei pompieri di Motta, ai quali si affiancano poi i colleghi di Treviso, Pordenone e Gaiarine. Una task-force di 12 mezzi e 25 uomini che riescono a circoscrivere in poco più di un'ora l'area dell'incendio, evitando che il rogo assuma proporzioni più grandi. Le fiamme sono partite dall'area dove si sviluppano gli uffici ed il magazzino della Gba Color, dove, secondo una prima sommaria stima, erano stoccate qualcosa come 60 tonnellate di vernici, un mix per il 60 per cento di solvente e 40 di acqua. I vigili del fuoco, pur riuscendo presto a circoscrivere l'incendio, hanno lavorato fino a sera per avere ragione delle ultime fiamme e dei numerosi focolai dell'incendio. I danni sono molto ingenti ed hanno riguardato anche una ditta confinante e si parla di una cifra di qualche milione di euro, coperti da assicurazione. I vigili del fuoco non si sbilanciano sulle cause del rogo. Al momento è difficile riuscire a capire il punto esatto da dove è partito l'incendio. Magazzino, uffici e laboratorio sono stati distrutti in modo particolarmente uniforme. Timori e perplessità, invece, sulla nube tossica sprigionata nell'aria. I tecnici dell'Arpav sono arrivati sul posto poco dopo le 18 e si sono subito messi al lavoro per effettuare i rilievi. Attendo con ansia i risultati, ha detto il sindaco anche se ho ricevuto rassicurazioni dai vigili del fuoco. Uno degli ultimi focolai dell'incendio che hanno impegnato i pompieri Alcune immagini del violento incendio di ieri alla Gba Color - tit_org-

Arno trattato come una discarica dalle biciclette alle targhe rubate = Proiettili inesplosi e bici sotto il fango

[Aldo Macchi]

PULIZIA STRAORDINARIA Arno trattato come una discarica dalle biciclette alle targhe rubate C'era di tutto: dalle biciclette ormai sepolte dal fango e difficili da strappare al fondo del torrente ai proiettili. Fino a targhe d'automobili che risultano rubate. La pulizia dell'Arno, ieri a Gallarate, ha richiesto la presenza delle forze dell'ordine per il recupero di oggetti che possono essere legati a diversi reati. Macchi a pagina 14 Proiettili inesplosi e bici sotto il fango PULIZIA DELEARNO Trovate targhe di auto rubate GALLARATE - Proiettili e targhe di auto rubate: se solo l'Arno potesse parlare quante storie avrebbe da raccontare. Per scoprirne qualcuna è bastata una mattinata sulle sponde del torrente cittadino, per la pulizia straordinaria a opera di Legambiente, Protezione Civile, Cooperativa 4Exodus e Aemme Linea Ambiente, svolta per offrire il miglior scenario possibile per l'installazione delle opere d'arte dell'Urban Mining. Rigenerazioni Urbane. Ma, durante la pulizia, l'arte ha lasciato spazio alla storia, o meglio, alle storie. Diversi gli oggetti curiosi recuperati dal letto fluviale. Spicca, per numero, il dato relativo alle biciclette: ben quattro, due delle quali impossibili da liberare dal fango che le aveva ormai avvolte, sintomo di un gran tempo passato in quella posizione. Una invece, la prima, era in buone condizioni, tanto che un passante, dopo aver ottenuto l'ok dei volontari, ha deciso di portarla a casa per ristrutturarla. Poi ci sono stati reperti che hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine: poco dopo il ponte di via Rusnati infatti, andando verso via Bottini, gli uomini della Protezione Civile gallaratese hanno trovato dei proiettili recuperati e consegnati alla Polizia di Stato. Impossibile risalire al proprietario, si tratta di proiettili inesplosi, in un "contenitore" che lascia intendere che alla conta ne manchino tre. L'altro reperto particolarmente anomalo è la targa di un'auto che, dopo i controlli, è risultata essere stata rubata. Diversi i cittadini incuriositi per i movimenti nel corso d'acqua, così come quelli preoccupati per la sorte delle anatre, vere mascotte dei gallaratesi che abitano sulle rive del torrente. Per loro non c'è stato alcun pericolo e le galline hanno seguito con curiosità l'operato. Mentre qualcuno sogna di rendere navigabile l'Arno, c'è chi si è portato avanti installando fuori dalla sua abitazione una scaletta di attracco per le barche ed altri che invece vorrebbero creare un percorso ciclabile sulle rive. L'interesse verso il corso d'acqua è dunque alto, nei prossimi mesi verranno fatti anche dei rilevamenti per vedere il grado di inquinamento di un'acqua che, in alcune zone, ha anche dei pesci e dei pescatori che, pare, mangiano anche il prodotto della loro pesca. Questa unione tra attualità, socialità e contesti urbani sono al centro di quel Urban Mining che vedrà l'inizio il prossimo 14 maggio, con il sorriso di Emma Zanella, direttrice artistica del Maga che con piacere ha visto l'esito dei lavori, invitando tutti i presenti a vedere il prodotto finito. Aldo Macchi Tanti i rifiuti particolari. Quattro le biciclette recuperate, una sarà riutilizzata -tit_org- Arno trattato come una discarica dalle biciclette alle targhe rubate - Proiettili inesplosi e bici sotto il fango

DRAMMATICO INCIDENTE**Si schianta contro l'auto di un lecchese Morto centauro**

[Redazione]

DRAMMATICO INCIDENTE Si schianta contro l'auto di un lecchese Morto centauro LECCO (cmc) Un sorpasso azzardato, lo schianto contro un'auto e il volo sull'asfalto dove un autocarro lo ha travolto e ucciso. E' morto così Roberto Guzzo 36 anni, casa in piazza Martiri delle Foibe a Ponte San Pietro, in un drammatico incidente stradale che non gli ha lasciato scampo. Il sinistro è avvenuto sabato mattina poco prima delle 9 in via Camozzi a Cisano Bergamasco. Dalle prime ricostruzioni, ancora al vaglio dei carabinieri di Zogno intervenuti sul posto per i rilievi del caso, pare che Guzzo, in sella alla sua moto Guzzi stesse viaggiando in direzione Lecco. Giunto in località Bisone ha superato un autocarro Iveco condotto da Ivan Pastelli, 47 anni, di Sondalo (So). Purtroppo in quel momento nella direzione opposta stava arrivando una Dacia Duster alla guida della quale c'era il lecchese Gioglio Pozzi, di 58 anni. Probabilmente il centauro non ha calcolato bene la distanza sta di fatto che ha centrato in pieno la vettura ed è volato sull'asfalto dove è stato travolto dall'autocarro che aveva appena superato. Nell'impatto il trentaseienne (ne avrebbe compiuti 37 il 22 maggio) ha perso la vita sul colpo. Inutili i soccorsi che sono giunti prontamente sul posto. I sanitari, davanti ad una scena a dir poco agghiacciante, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso di Guzzo. A Cisano sono intervenuti i vigili del fuoco dei comandi di Bergamo e di Lecco, i carabinieri, un'eliambulanza e il personale del 118 che ha dovuto medicare l'automobilista lecchese, visibilmente sotto shock. -tit_org- Si schianta contro l'auto di un lecchese Morto centauro

Il tweet del giorno

[Posta Dai Lettori]

Il^'jaii'^; '!:il Terremoto Friuli, da sforzo di soccorso coordinato di sindaca e WFF nacque u modeuo protezione civile
Debora Serracehiani presidente Regione FVG @semicchiani -tit_org-

Esplode la caldaia, appartamento distrutto

Boato a Gorgo. L'intervento provvidenziale di un pompiere fuori servizio ha evitato il peggio

[Marco Filippi]

Esplode la caldaia, appartamento distrutto Boato a Gorgo. L'intervento provvidenziale di un pompiere fuori servizio ha evitato il peggio > GORGIO Momenti di paura in una palazzina di via Postumia a Gorgo al Monticano. Lo scoppio di una caldaia ha provocato la distruzione di un appartamento dove vive una famiglia di indiani. Lo scoppio, avvenuto proprio mentre era in corso un grosso incendio in una fabbrica di Meduna di Livenza, ha costretto i vigili del fuoco a dirottare un paio di squadre a Gorgo. Fortuna ha voluto che, poco dopo, passasse in zona un vigile del fuoco fuori servizio che ha subito lanciato l'allarme ai colleghi, spegnendo con un estintore il principio d'incendio sviluppatosi dopo lo scoppio della caldaia. fatto è avvenuto poco dopo le 17. È a quell'ora che al numero d'emergenza dei vigili del fuoco arriva la concitata telefonata di un inquilino di una palazzina di dodici appartamenti di via Postumia a Gorgo, per segnalare uno scoppio se guito da un incendio in uno degli appartamenti al piano terra. I vigili del fuoco sono così costretti ad inviare sul posto un paio di squadre destinate all'incendio di un colorificio di Meduna. La sorte vuole che, poco dopo, un vigile del fuoco di Motta di Livenza, fuori servizio, Lorenzo Golzio, passi di lì. Golzio vede il fumo sprigionarsi dal terrazzo di un appartamento della palazzina e subito si ferma. Dopo essersi qualificato come vigile del fuoco, riesce ad ottenere, da uno dei residenti, un estintore con il quale spegne il principio d'incendio che si era sviluppato dallo scoppio della caldaia e che aveva intaccato finestre e persiane del terrazzo. Poi, pochi minuti più tardi, sul posto sono arrivate un paio di squadre dei vigili del fuoco che hanno completato il lavoro mettendo il luogo in sicurezza. Il terrazzo dell'appartamento dove è avvenuto lo scoppio è di proprietà di una famiglia indiana molto conosciuta perché gestisce un negozio di alimentari in centro a Gorgo al Monticano. Fortuna ha voluto che, proprio in quel momento, in casa non ci fosse nessuno dei proprietari altrimenti il bilancio sarebbe potuto essere peggiore. Sulle cause dello scoppio della caldaia i vigili del fuoco non si sono sbilanciati. Io ero in casa - spiega uno degli inquilini della palazzina - quando ho sentito il violento scoppio. Mi sono affacciato ed ho visto il fumo levarsi dal terrazzo del primo piano. Non so cosa possa essere successo. È un fatto strano. Abbiamo immediatamente lanciato l'allarme al 115 ma fortunatamente l'intervento di un vigile del fuoco che passava per caso di qui è stato determinante. Lo ringraziamo tutti. Marco Filippi L'alloggio semidistrutto dalle fiamme nella palazzina di via Postumia L'Intervento dei vigili del fuoco a Gorgo -tit_org-

Incendio nella notte nella Riserva delle Torbiere del Sebino

[Redazione]

Iseo (Brescia), 8 maggio 2016 - Incendio questa notte nella Riserva delle Torbiere del Sebino dove per motivi ancora in fase di accertamento è andato completamente distrutto uno dei vecchi magazzini della torba, già parzialmente crollato. Vigili del fuoco in azione Per sedare il rogo sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco volontari di Sale Marasino. di MILLA PRANDELLI RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a Torre de` Busi: distrutto il tetto di una palazzina

[Redazione]

Torre de' Busi (Lecco), 8 maggio 2016 Un incendio ha distrutto il tetto di una palazzina in via San Gottardo a Torre de' Busi. L'abitazione all'ultimo piano dell'edificio è stata dichiarata temporaneamente inagibile e i legittimi inquilini sono stati sgomberati in attesa delle verifiche necessarie. Le fiamme sono divampate poco prima delle 23 di sabato sera. A lanciare l'allarme sono stati i vicini di casa che abitano in un altro condominio e alcuni passanti, perché nessuno di quanti vivono nello stabile si era accorto di nulla. Sul posto sono intervenuti in forze i pompieri del comando provinciale di Lecco che hanno sfollato l'intero immobile. Ci hanno impiegato più di tre ore per domare completamente il rogo. Le cause di quanto successo non sono ancora chiare. Il fuoco è divampato sul terrazzo di un attico, un appartamento mansardato all'ultimo piano per poi propagarsi rapidamente agli infissi e alle finiture in legno e all'intercopertura. Una volta terminate le operazioni di soccorso gli inquilini che alloggiavano ai livelli inferiori hanno potuto rientrare nei loro locali, non quelli che vivono appunto all'ultimo piano. di DANIELE DE SALVO RIPRODUZIONE RISERVATA

Sporco e malsano, nel lago d'Iseo il pesce ? solo un miraggio

[Redazione]

Montisola (Brescia), 1 giugno 2015 - L'inverno e la primavera sono stati difficili per i pescatori di professione attivi sul lago d'Iseo. Da tempo, infatti, il pesce scarseggia. Il periodo è davvero preoccupante spiega Claudio Vecco Garda, pescatore di professione. Passano giorni senza che alcuno esemplare finisca nelle reti. Per settimane non ho visto un coregone nel lago d'Iseo. Quando ho avuto fortuna ho portato a casa tre chili di pesce. Il motivo, secondo il pescatore professionista, è la presenza di fioriture algali. In questi giorni il tempo sta cambiando e le alghe dovrebbero andare verso il fondo rimarca Vecco Garda. Per legge ora possiamo pescare lucci, coregoni, persici, trote e scardole. Se ci fossero. Ora, tra l'altro, non possiamo prendere le tinche. Dovremo rispettare il divieto fino al 30 giugno, mentre la sardina tornerà pescabile il 15. La mancanza di pesce è cosa nota ormai da qualche anno. Mio padre è sempre stato pescatore spiega Massimo Ziliani, responsabile del Sub di Protezione Civile di Montisola e grande esperto dei fondali sebbini con la sua attività è riuscito a mantenere quattro figli e a costruire una casa. Ora non credo sarebbe possibile. Ricordo che fino a un'avventata di anni fa si pescava molto. Ora il lago sembra disabitato. Me ne rendo conto sia quando mi immergo, sia guardando la riva, dove non si vedono più le migliaia di pesciolini che a primavera abitavano le nostre acque. A confermare le parole del sub è anche la testimonianza di Maria Colosio, 85 anni, ex ricamatrice di reti. Quando ero piccola ricorda la signora il mio papà rientrava con la barca che traboccava di aole. I bordi del natante da tanto pesava erano a filo dell'acqua. Il tempo però ha portato tanti cambiamenti. Massimo Ziliani, che è anche proprietario del ristorante pizzeria Tre Archi di Montisola, dove serve il pesce di lago, nei giorni scorsi ha effettuato un sopralluogo col professor Marco Pilotti dell'università di Brescia. I dati non sono ancora stati presentati, ma ci è sembrato che sotto i cinquanta metri di profondità l'ossigeno sia carente continua questo è frutto di una incuria di oltre 60 anni. Abbiamo anche effettuato alcuni carotaggi in profondità. Non sembra un fondale sano. Inoltre ad aggravare il problema ci sono le centinaia di reti usate per la pesca di frodo, molto spesso perse e abbandonate in acqua. Queste per mesi e mesi si riempiono di pesce che poi marcisce. Stiamo cercando di recuperarle anche con la collaborazione della polizia provinciale di Bergamo, che ha un natante operativo sul Sebino. Un tempo i fondali erano liberi, era rarissimo che qualcuno perdesse la sua attrezzatura da pesca. Le reti erano ricamate a mano ed erano costosissime, nessuno rischiava di perderle. Erano considerate un vero e proprio patrimonio. Oggi, con le produzioni a basso costo, a qualcuno non interessa il danno economico quando non le ritrova, basta andare in un centro specializzato e se ne comprano di nuove. I problemi legati alla pesca, fortunatamente, non influiscono sulla qualità della ristorazione, che sul Sebino raggiunge livelli di eccellenza. Noi compriamo tutto il pesce che i nostri amici pescatori possono vendere dice Adriano Novali della Foresta di Montisola per il resto acquistiamo salmerini e trote vivi che arrivano da un allevamento di Arco. Quello che non possiamo servire non viene messo in carta. Ci piace essere sempre onesti con i nostri clienti. Per fortuna sembra che stiano arrivando i primi coregoni. Sono riuscito ad acquistarne qualche chilo giusto nelle scorse ore. di Milla Prandelli milla.prandelli@ilgiorno.net RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in montagna in Trentino, morto ragazzo di 17 anni di Gorgonzola

[Redazione]

Gorgonzola (Milano), 7 febbraio 2015 - Tragedia sulle neve in Trentino. Lavittima è un ragazzo di 17 anni, Alessandro Negroni originario di Gorgonzola (Milano). Stando a quanto emerso l'incidente è avvenuto mentre il giovane stavasciando fuoripista. Tutto è avvenuto intorno alle 12.30 nella zona di Castello Tesino, nel Trentino orientale. L'impatto è stato violento: immediati soccorsi, ma per il ragazzo non c'è stato nulla da fare. Ancora da accertare l'esatta dinamica dell'accaduto. Sempre oggi, nella stessa zona, è avvenuto un altro tragico incidente sullaneve: uno snowboarder vicentino è stato travolto da una valanga. RIPRODUZIONE RISERVATA

- Incendi Canada: fuoco non dà tregua all'Alberta, "è come un Armageddon" [FOTO] - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi Canada: fuoco non dà tregua all'Alberta, è come un Armageddon [FOTO] Incendi Canada, gli ultimi aggiornamenti dall'Alberta devastato dalle fiamme Di Peppe Caridi -8 maggio 2016 - 20:20 [incendio-canada-11-640x437] La Presse/Reuters Un vero e proprio Armageddon. Così è stato definito il disastroso incendio che da giorni sta devastando l'Alberta, ricca provincia occidentale del Canada. Un rogo di dimensioni enormi che sta divorando e seminando distruzione in un'area grande come Hong Kong e più estesa della città di New York. Un muro di fuoco per fermare il quale prevedono gli esperti ci vorranno settimane. Come ci vorranno addirittura mesi per spegnere tutti i focolai. Circa 90 mila persone finora evacuate, incalcolabili i danni. Mentre il fuoco si dirige inesorabilmente verso un'altra provincia, quella di Saskatchewan. I venti molto forti e il clima secco rendono ancor più difficile il lavoro dei vigili del fuoco e degli uomini della protezione civile, che nulla hanno potuto fare per evitare che un'area di circa 1.550 chilometri quadrati andasse in fumo. Centri abitati come Fort McMurray famoso per la produzione di petrolio ricavano dalle sabbie bituminose ridotti in gran parte in un cumulo di cenere. La situazione resta imprevedibile e molto pericolosa, affermano le autorità, che sperano anche nella pioggia che dovrebbe arrivare nelle prossime ore. Ma ammettono che l'area interessata dall'incendio potrebbe addirittura raddoppiare. Mentre il fumo è arrivato molto più a sud, negli Stati Uniti, fino allo stato dell'Iowa. Imponente il dispiegamento di mezzi di soccorso, con elicotteri, aerei e quasi duemila vigili del fuoco. Unica buona notizia è che per il momento non si registrano vittime o infrastrutture strategiche danneggiate.

Canada, incendio Alberta minaccia di estendersi ad altra provincia

[Redazione]

Roma, 8 mag. (askanews) - Continua a estendersi l'enorme incendio che sta devastando la regione di Fort McMurray, nella provincia canadese di Alberta. Le fiamme rischiano adesso di espandersi alla vicina Saskatchewan, mentre il caldo secco e ventoso sta ostacolando gli sforzi di centinaia di vigili del fuoco. "Avremmo bisogno di forti piogge", ha indicato il direttore del servizio anti-incendio di Alberta, Chad Morrison. Al momento 43 incendi stanno interessando la provincia, grande come la Francia: almeno 1.100 i pompieri impegnati, la metà dei quali nella zona di Fort McMurray. La situazione rimane "pericolosa e imprevedibile", ha dichiarato il ministro per la protezione civile canadese, Ralph Goodale. Nei quattro prossimi giorni dovranno essere completate le operazioni di sgombero dei residenti di Fort McMurray, la cui periferia è stata devastata dalle fiamme: almeno 17 mila persone devono ancora essere tratte in salvo, sebbene al momento il centro della città sia ancora intatto. Già 80.000 persone sono state portate in luoghi sicuri. (con fonte afp)

Maroni martedì firma protocollo d'intesa con ordine ingegneri

[Redazione]

Roma, 8 mag. (askanews) - Il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni firmerà martedì 10 maggio, un protocollo d'intesa con la Consulta regionale dell'Ordine degli ingegneri della Lombardia (Croil). L'intesa riguarda le tematiche: energia; ambiente; impianti; certificazione energetica; urbanistica; tutela idrogeologica; protezione civile; sicurezza stradale; edilizia; strutture e sismica; ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture; ingegneria sanitaria e biomedica e riutilizzo del patrimonio Ssr dismesso; sicurezza luoghi di lavoro; sviluppo, sperimentazione e valutazione di modelli innovativi di gestione sanitaria; approcci innovativi per il governo dei tempi di attesa; sviluppo di strumenti innovativi per il governo della domanda; sistemi innovativi di tariffazione e remunerazione dei servizi sanitari e socio-sanitari; sviluppo di forme di finanziamento e erogazione di assistenza sanitaria integrativa; informazione; formazione; competenze professionali; internazionalizzazione e semplificazione. Per la Consulta regionale ordine degli ingegneri Lombardia sottoscriverà l'intesa il presidente Augusto Allegrini.

Diego Ielasi della Gdf vince il XII trofeo podistico interforze

[Redazione]

[INS::INS]trofeo interforze 2016_ lecco_bione (11)Il premio maria Rossi Gilardi a Diego Ielasi, primo classificato LECCO- Si è svolto nella mattinata di domenica 8 maggio, il XII trofeopodistico interforze tempo libero, la gara che ha visto la partecipazione dellapolizia in servizio, in congedo, gli enti pubblici e privati, in un percorso di6 chilometri lungo la ciclabile di Rivabella. 23 minuti e 25 secondi il tempomigliore di Diego Ielasi del gruppo podistico della Guardia di Finanza, che hacosì conquistato il gradino più alto del podio, seguito da Valentino Carenini eRoberto Frigerio. Il premio "Aurelia Ripamonti" per Verena Rossi, prima donna classificataIl premio Aurelia Ripamonti per Verena Rossi, prima donna classificata Verena Rossi, del gruppo sponsor Fiocchi munizioni, si classifica prima per lacategoria donne, con un tempo di 28 minuti. Riccardo Azzarone, Giulio Pirola eFrancesco Isgrò sono i primi tre classificati per la categoria bambini. trofeo interforze 2016_ lecco_bione (19) Siamo arrivati alla dodicesima edizione, speriamo di continuare ancora permolti anni ha detto il Cav. Filippo Di Lelio, finanziere in congedo epresidente del comitato interforze tempo libero, prima di procedere con lepremiazioni, presso il centro sportivo Bione. La medagliaa conferita a tutti i bambini partecipantiLa medagliaa conferita a tutti i bambini partecipanti Oltre ai vincitori, sono stati conferiti i riconoscimenti a tutti i gruppipartecipanti e ai collaboratori nell organizzazione.Di seguito la gallery completa:Gruppo di cammino GFGruppo di cammino della Guardia di Finanza Gruppo di cammino ANFIGruppo di cammino ANFI Gruppo di cammino ADAGruppo di cammino ADA Gruppo di cammino ATSGruppo di cammino ATS Gruppo di cammino CRI LeccoGruppo di cammino CRI Lecco Gruppo di cammino Polizia di StatoGruppo di cammino Polizia di Stato Gruppo di cammino della Guardia ForestaleGruppo di cammino della Guardia Forestale Gruppo di cammino della Polizia LocaleGruppo di cammino della Polizia Locale Gruppo di cammino dei Vigili del FuocoGruppo di cammino dei Vigili del Fuoco Gruppo di cammino Fiocchi munizioniGruppo di cammino Fiocchi munizioni Gruppo di cammino Pensionati LeccoGruppo di cammino AVPL Premio all'equipaggio CRIPremio all equipaggio CRI premio al nucleo della Protezione Civile Carabinieripremio al nucleo della Protezione Civile Carabinieri Premio al fotografo MaraiPremio al fotografo Marai Premio al giornalista Gianni RivaPremio al giornalista Gianni Riva Premio della prefettura assegnato al comitato organizzatorePremio della prefettura assegnato al comitato organizzatore

Sala di Manto: conclusi i restauri del sottotetto - Tempo Libero

[Redazione]

[image]di Cristina del PianoC è chi ricorda il Granballo di inizio anno nel salone delle feste del duca Guglielmo o il tour virtuale sui ponteggi che ha permesso a tanti visitatori di ammirare la sontuosità dell'ambiente con le decorazioni dedicate alle origini della città e alla celebrazione della famiglia Gonzaga. Se nella Sala di Manto sono già conclusi gli interventi che riguardano il monitoraggio, lo studio e il restauro della parete dipinta, da qualche giorno sono finite anche le opere di consolidamento post sisma per riportare tutta la camera in sicurezza. Un altro spazio infatti andava tutelato. Non è visibile al pubblico ma l'ingegno dell'uomo del Cinquecento risulta altrettanto evidente. Stiamo parlando del sottotetto della sala dove il cantiere è terminato appunto da pochi giorni. Ed è in questa zona che sono state realizzate opere fondamentali per la sicurezza di tutto il salone - conferma il direttore Peter Assmann - soluzioni studiate a tutela del bene, nell'eventualità anche di altre scosse. Per raggiungere il piano superiore si lasciano alle spalle gli affreschi e le sale che raccontano la bellezza di Corte Nuova. Si salgono scale strette che portano a spazi della reggia lontani dai percorsi di visita. Stanze dai soffitti altissimi e con tracce di affreschi conducono all'interno di sale dalle dimensioni ridotte ma altrettanto suggestive. Facile perdersi, l'affaccio da una finestra però restituisce uno scorcio del Giardino dei Cani. In questo percorso verso il sottotetto - continua Assmann - ci sono altri spazi interessanti del palazzo, ambienti che nei prossimi anni andranno ripensati in un'ottica di valorizzazione del nostro splendido museo. È anche un appartamento che si presume fosse delle balie, dove cioè venivano accuditi i bambini delle signore di corte. A suggerirlo sono i resti di una sorta di fasciatoio. E dalla nursery del passato si prosegue tra spazi bui e angusti sino alla zona che precede il cantiere. Qui Massimo Piccolo dell'Ufficio tecnico di Palazzo Ducale, mostra alcune delle soluzioni adottate: rinforzi e giunture alle travi per rendere l'ambiente più sicuro. Lavori di consolidamento e miglioramento sismico strutturale. Opere che hanno permesso di verificare lo stato di conservazione della struttura che di garantirne una maggiore protezione nel caso appunto di altri eventi sismici. Bastano pochi passi ed ecco anche il sottotetto della Sala di Manto. Siamo di fronte alle travi del Cinquecento, non possiamo non ammirare l'imponenza di questa struttura realizzata con grande ingegno - osserva Assmann - ora sono stati posizionati tiranti in acciaio e piastre sotto le capriate, mentre altre parti erano già state messe in sicurezza negli anni Ottanta. Per queste opere post sisma - aggiunge - ha diretto i lavori l'architetto Antonio Mazzeri della Sovrintendenza ai beni architettonici di Brescia, sempre supervisionato dal professor Paolo Faccio dell'Iuav di Venezia. Credo sia importante sottolineare non solo gli aspetti legati alla valorizzazione della Sala, come ad esempio il Granballo, ma anche quello che si è realizzato per la sua tutela. Le criticità causate dal terremoto sono state affrontate con molte soluzioni mirate. Il percorso, come si diceva, rivela altri ambienti interessanti che per Assmann potrebbero essere valorizzati. Va ricordato infatti che il Governo ha stanziato dodici milioni di euro per il restauro complessivo di Palazzo Ducale. Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato il piano proposto dal ministro Dario Franceschini che punta a un rilancio della competitività del territorio nazionale attraverso cultura e turismo. Un progetto complessivo che stanziava un miliardo di euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2014 - 2020. Non ho ancora preso contatti con il Ministero - conclude Assmann - e dovremo conoscere nel dettaglio le modalità per utilizzare questi finanziamenti così preziosi per il rilancio del museo. Credo che i soldi potrebbero arrivare suddivisi in tranches di tre milioni annui sino al 2020. E andranno individuate tutte le priorità. Tra queste, ovviamente, la riapertura al pubblico della splendida Corte Nuova. RIPRODUZIONE RISERVATA

Moto in fiamme in autostrada

[Redazione]

Il conducente è riuscito ad abbandonare il veicolo prima che questo fosse avvolto dalle fiamme[avw] Questa mattina, domenica 8 maggio, una moto ha preso fuoco in autostrada ad altezza di Origgio. Il fatto è accaduto intorno alle 10.00 sull'autostrada A9 bivio A8 in direzione Varese. Il conducente è riuscito ad abbandonare il veicolo prima che questo fosse avvolto dalle fiamme. I vigili del fuoco intervenuti con un autopompa per domare l'incendio e mettere in sicurezza l'area. Redazione RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra tremò e partimmo per Daverio. Cuore a Gemona

[Redazione]

Quarant anni dopo - La famiglia di Omar Cecutti si trasferì in provincia dopola seconda scossa in Friuli: I miei genitori erano entrambi tappezzieri. Trovarono il successo in questa terra Quando il 6 maggio 1976 la terra tremò a Gemona del Friuli per la prima volta Omar Cecutti aveva due mesi. Del terremoto ha vissuto non la diretta ma le conseguenze: La mia famiglia si trasferì qui a Daverio a settembre - racconta - partimmo il giorno dopo la seconda scossa. Ci appoggiammo a casa di unacugina: io, mio padre, mia madre e la mia nonna materna. Succedeva 40 anni fa. A Daverio siamo rimasti perché nella sventura di quella catastrofe arrivammo in provincia di Varese nel momento del boom economico - spiega Omar - Mio padre fece la spola tra Daverio e il Friuli per lavoro per due mesi; tornava nel fine settimana. Poi entrambi i miei genitori, che sono tappezzieri, trovarono subito lavoro qui. La nostra anima ci spinge là Oggi Cecutti è un marchio noto e molto quotato. Si misero in proprio - spiega Omar - come dicevo nella sventura avemmo fortuna. Tutta la famiglia oggi vive a Daverio: Qui sono cresciuto, qui abbiamo costruito tanto, ma il cuore poi ci spinge sempre verso il Friuli. Almeno un paio di volte all'anno torno a Gemona, con moglie e figli, dove abbiamo ancora la nostra casa. La decisione di partire arrivò perché dopo la seconda scossa praticamente l'intera zona interessata dal terremoto fu dichiarata inagibile - spiega Omar - Così donne e bambini sarebbero stati trasferiti in alcuni alberghi di Lignano che avevano messo a disposizione tutta la struttura per accoglienza, mentre gli uomini sarebbero rimasti nelle caserme. Se fosse successo di notte... La famiglia Cecutti decise di non separarsi e il giorno dopo partì per Daverio. Omar del terremoto ha ascoltato i racconti dei genitori: Fece un numero relativamente contenuto di morti in rapporto alla devastazione causata perché accadde alle 9 di sera - spiega - Fosse successo alle 2 di notte saremmo rimasti tutti sotto le macerie. Mio padre racconta che era in un locale. Uscì sulla strada con la terra che letteralmente ondeggiava. Onde che lo spostarono di una decina di metri senza che lui muovesse un passo. Tutti si riversarono in strada: racconta di un fiume di gente che sembrava non avere fine. Racconta - continua Omar - dell'asfalto che ondeggiava senza spaccarsi, dell'essere attoniti, del restare in strada senza muoversi perché prendere qualunque direzione era impossibile. I segni cancellati Cecutti, in casa, parlano ancora oggi friulano, non un dialetto ma una lingua vera e propria. E si parla di quella ricostruzione eccezionale fatta tutta dalla volontà degli abitanti di quella terra stupenda: un miracolo che in Italia non si è mai più ripetuto. Arrivarono tanti aiuti dall'Italia e dall'Europa nei giorni del terremoto - dice Omar - Anche casette prefabbricate. Si formarono come delle baraccopoli. Nel 1996 la Regione Friuli decise che ogni segno di quella catastrofe doveva essere cancellato. Sparì quasi tutto, sparirono quelle casupole, e quest'anno il castello di Gemona è stato completamente riaperto. Non sparisce la memoria della gente: ci sono musei e archivi con le foto. Che però hanno un pregio assoluto: non sono lì per testimoniare la distruzione, ma per documentare un eccezionale percorso di rinascita e ricostruzione. È in Friuli un cuore che batte fortissimo - conclude Omar - il terremoto da noi ha forse rallentato le cose, come il boom economico, ma non ha piegato la gente. Che ha ricostruito e poi è andata avanti, ottenendo tutto ciò che le spettava. Simona Carnaghi RIPRODUZIONE RISERVATA

SS 36: incidente nel tunnel del S.Martino, disagi per il traffico

[Redazione]

[tunnel]Rallentamenti sulla superstrada 36 tra Abbazia Lariana e Lecco, a seguito di un incidente stradale che ha visto coinvolto un veicolo, andato a schiantarsi frontalmente contro un ostacolo all'interno della galleria San Martino, direzione sud. Sul posto oltre ai mezzi di soccorso, anche i vigili del fuoco del comando provinciale e le forze dell'ordine che hanno rilevato il sinistro effettuando i rilievi del caso. Fortunatamente i due occupanti del mezzo non hanno riportato ferite, tanto che non si è reso necessario il trasporto in ospedale per ulteriori controlli. Disagi invece per la viabilità: circolazione in tilt e rallentamenti.

Civate: comune e scuole insieme per il Verde Pulito

[Redazione]

Tra laboratori, esposizioni, giochi e la tradizionale pulizia delle sponde del lago si è rivelata un successo la giornata del verde pulito che si è tenuta nella mattinata di ieri, sabato 7 maggio, a Civate. Quest'anno la manifestazione a tema ecologico ha visto amministrazione comunale e istituto comprensivo lavorare in stretta collaborazione, arrivando ad organizzare una giornata davvero ricca di spunti per gli alunni delle scuole elementari e medie del paese che vi hanno partecipato con entusiasmo accompagnati dai genitori. [Civate_gio] I ragazzi delle medie in partenza per Isella "La settima edizione della giornata del verde pulito organizzata dall'amministrazione comunale si è tenuta in concomitanza con "Abbiamo tanta energia", cioè il percorso sviluppato da tutte le classi dell'Istituto Comprensivo durante l'anno scolastico: siamo convinti che l'educazione e il rispetto dell'ambiente debbano partire dai più piccoli per avere in futuro dei cittadini più responsabili e sensibili su questi temi. La partecipazione è stata la massima mai registrata e questo ci rende davvero orgogliosi" ha spiegato l'assessore all'ambiente Simone Scola. [Civate_gio] [Civate_gio] Il dirigente scolastico Giovanna De Leonardis insieme a due volontari di "Sotto il monte solare" La giornata è iniziata di buon'ora intorno alle 8.30, quando studenti e genitori si sono riuniti alle scuole di via abate Longoni per l'apertura della mostra e i saluti delle autorità. Alle 9 i ragazzi delle medie sono stati divisi in squadre e portati nella località Isella per pulire le sponde del lago in collaborazione con la Cooperativa Liberi e Sogni e la Protezione Civile, mentre tutti gli altri alunni sono rimasti a scuola per illustrare le attività svolte e far partecipare genitori e amici dei risultati raggiunti e dei percorsi seguiti durante il progetto di educazione ambientale d'istituto. Ogni classe ha approfondito un aspetto diverso dell'energia, concretizzando le nozioni acquisite in alcune ore di laboratorio i cui risultati sono stati illustrati durante la mattinata dai ragazzi stessi: dalla climatologia alla fotosintesi clorofilliana, ognuno ha portato il proprio contributo. Alcuni ragazzi delle medie hanno anche fatto da ciceroni per la mostra realizzata dal Pime, mentre le classi delle elementari hanno partecipato ai quiz a tema energetico organizzati in palestra dall'associazione "Sotto il monte solare". [Civate_gio] [Civate_gio] Come ha spiegato il dirigente scolastico Giovanna De Leonardis, il tema dell'energia non è stato trattato solo nelle classi di Civate, ma in tutte quelle dell'Istituto Comprensivo comprendente anche i plessi di Malgrate e Suello, che presenteranno il lavoro svolto ai genitori verso la fine di maggio. "La sinergia con l'amministrazione comunale è stata un ponte in cui qualcosa che c'era già e qualcosa che nasceva si sono rafforzati a vicenda" ha concluso. Un pensiero che è stato sottolineato anche dal sindaco di Civate Baldassare Mauri: "è una giornata significativa per il coinvolgimento di istituzioni e scuola sul tema importantissimo dell'ambiente. Guardandoci intorno abbiamo tanta energia da sfruttare, anche alternativa all'incenerimento della raccolta differenziata per un eventuale teleriscaldamento". [Civate_gio] [Civate_gio] Alle ore 12 tutti i partecipanti si sono ritrovati a scuola per un momento conviviale conclusivo, coronato da un aperitivo a base di bruschette prodotte durante il laboratorio di panificazione in vista della giornata del verde pulito.

Prende fuoco moto in autostrada vicino a Origgio

[Redazione]

image_pdfimage_printFoto 08-05-16, 11 23 42SARONNO, 8 maggio 2016 Questa mattina alle 10.30 i vigili del fuoco del distaccamento di Saronno sono intervenuti sull'autostrada A9 bivio A8 direzione Varese, all'altezza di Origgio per incendio moto. Per cause ancora in fase di accertamento un motociclo che percorreva l'autostrada ha preso fuoco, il conducente è riuscito ad abbandonare il veicolo prima che questo fosse avvolto dalle fiamme. I vigili del fuoco intervenuti con un autopompa hanno spento l'incendio e messo in sicurezza il mezzo. Facebooktwittergoogle_plusredditpinterestlinkedinmailARTICOLI CORRELATI: Gallarate: prende fuoco un camper in località Moriggia Prende fuoco deposito porta rifiuti sotterraneo in un Perde il controllo dell'auto all'uscita Prende fuoco vano ascensore di un condominio a Gerenzano:

Pattinaggio su strada: assegnati a Salerno i titoli Tricolori di maratona in tutte le categorie

[Redazione]

Pattinaggio su strada: assegnati a Salerno i titoli Tricolori di maratona in tutte le categorie. [image_pdfimage_print](#) [coperitna sito maratona salerno](#) SALERNO, 8 maggio 2016- La maratona, un po' come il Giro d'Italia, è la manifestazione sportiva per eccellenza, perché da oltre due mila anni sa combinare come pochi altri eventi quei valori ancestrali della natura umana: la competizione agonistica che si fonde con il fascino del territorio e la suggestione dei luoghi, la fatica sportiva allo stato puro che si compenetra con la passione ed il coinvolgimento delle grandi folle. E nello spettacolare tracciato della Maratona sui pattini di oggi a Salerno, valida per assegnazione del Campionato Italiano Senior, Junior e Master di Pattinaggio Corsa questa magica alchimia si è respirata grazie anche all'impegno del Comitato organizzatore in collaborazione con il Consorzio PromoSport Salerno e al supporto dalla Protezione Civile, delle Forze Armate, delle amministrazioni locali, del Comitato regionale Campania con il Presidente Francesco Rossi e il Responsabile Corsa Saverio Marino e dei numerosi e preziosissimi volontari del pattinaggio ancora una volta i veri protagonisti insieme agli atleti. Quasi quattrocento partecipanti, con età compresa tra i 15 ed i 75 anni, accorsi da ogni parte d'Italia, migliaia di persone appassionati, turisti o semplicemente curiosi assiepati lungo la litoranea che corre da Salerno a Paestum, le istituzioni e le autorità locali schierate come nelle grandi occasioni e le eterne pietre che disegnano lo straordinario sito archeologico a far da proscenio alla spumeggiante scia colorata di pattinatori sfreccianti a velocità da autostrada, hanno fatto di questa manifestazione qualcosa di più di una semplice competizione sportiva il cui ricordo non sbiadirà velocemente, relegato nei confini degli annali federali. Già dalla primissima mattinata tutto è pronto nel capoluogo campano e alle ore 10.30 in punto dalla centralissima Piazza della Concordia a Salerno si parte tutta, prima gli atleti Junior e Senior e, di lì a pochi minuti, gli altrettanti battaglieri e preparati master. La gara si accende subito e già sull'ungomare cittadino va in testa il gruppo dei migliori con il campione mondiale Daniel Niero che accenna una fuga subito rientrata. Ma la gara si fa lungo la strada litoranea, praticamente un rettilineo pianeggiante dove gli atleti più forti si studiano con efficaci giochi di squadra che in genere fanno la vera selezione. Ma bastano pochi chilometri e Riccardo Bugari e Fabio Francolini rompono gli indugi e prendono la fuga che li porterà, dopo oltre 30 chilometri, in solitaria fino al traguardo. Lì in molto meno di un'ora, e quindi con oltre 42,4 km orari di media, Bugari lancia lo scatto finale che lo porta vincitore sotto il traguardo posto proprio di fronte al Museo Archeologico in prossimità dei meravigliosi templi di Paestum davanti a Francolini e al vincitore della volata del gruppo degli inseguitori Stefano Mareschi. Tra le donne, dopo una gara combattuta sempre in gruppo e sovvertendo i pronostici, è la Giulia Lollobrigida a precedere sul traguardo la sorella campionessa mondiale Francesca e, in terza posizione, la Francesca Bettrone. Presente al traguardo il CT della Nazionale Italiana Massimiliano Presti che commenta con soddisfazione i risultati, apprezzando soprattutto la gara senior maschile dove il duo in fuga ha reso la gara più viva rispetto a quella femminile e alle junior, penalizzate da un andamento di gruppo. Stesso apprezzamento è stato espresso all'arrivo dal sindaco di Paestum Italo Voza che si augura di poter bissare l'evento. La ripresa registrata dell'evento sarà trasmessa in sintesi nei prossimi giorni sui canali di Rai Sport. Guarda tutti i risultati sulle pagine Corsa del sito fihp.org Facebook twitter google_plus reddit pinterest linkedin mail ARTICOLI CORRELATI: Domenica Campionato Italiano Maratona Pattinaggio su strada La cardanese Francesca Lollobrigida superstar ai mondiali di Pattinaggio Corsa su Pista Indoor: assegnati a Pesari i Canottaggio: conclusi Campionati Italiani Assoluti Juniores

Moto in fiamme in A9, intervengono i vigili del fuoco

[Redazione]

Per cause ancora in fase di accertamento il motociclo che percorreval'autostrada ha preso fuoco, il conducente è riuscito ad abbandonare il veicolo prima che questo fosse avvolto dalle fiamme a9 autostrada incendio vigili del fuoco origgio Incendio moto autostrada Moto in fiamme in autostrada. Domenica 8 maggio alle ore 10.30 i vigili del fuoco del distaccamento di Saronno sono intervenuti sull'autostrada A9 bivio A8 direzione Varese, all'altezza di Origgio per incendio di una moto. Incendio moto autostrada Per cause ancora in fase di accertamento il motociclo che percorreval'autostrada ha preso fuoco, il conducente è riuscito ad abbandonare il veicolo prima che questo fosse avvolto dalle fiamme. I vigili del fuoco intervenuti con un autopompa hanno spento l'incendio e messo in sicurezza il mezzo. di Redazione redazione@varesenews.it

Origgio, All'improvviso una moto si incendia sull'autostrada

[Redazione]

Varese Origgio, All'improvviso una moto si incendia sull'autostrada La moto e i vigili del fuoco La moto e i vigili del fuoco Oggi, domenica 8 maggio alle ore 10,30 i vigili del fuoco del distaccamento di Saronno sono intervenuti sull'autostrada A9 bivio A8 direzione Varese, all'altezza di Origgio per incendio di una moto. Per cause ancora in fase di accertamento un motociclo che percorreva l'autostrada ha preso fuoco, il conducente è riuscito ad abbandonare il veicolo prima che questo fosse avvolto dalle fiamme. I vigili del fuoco intervenuti con un autopompa hanno spento l'incendio e messo in sicurezza il mezzo.

Vigili del Fuoco al Tracciolino per una baita in fiamme

[Redazione]

Oggi, domenica 8 maggio, intorno alle 19.30, i Vigili del Fuoco sono intervenuti al Tracciolino in seguito all'incendio di una baita. Le fiamme si sono sviluppate per motivi ancora in fase di accertamento. Attualmente l'immobile non è abitato. [ico_author] e.g.

Incidente stradale, una persona incastrata

[Redazione]

Lo scontro fra due auto: sul posto i vigili del fuoco. Coinvolta una ventenne incidente stradale osmate la nuova ambulanza del cva di angeraUn incidente stradale questa mattina, 9 maggio a Osmate. Erano quasi le 7 quando due veicoli sono rimasti coinvolti in uno scontro in via Luini, una strada secondaria del paese. Nell'incidente sono rimaste ferite due persone, una delle quali è rimasta incastrata all'interno del veicolo e per estrarla si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Sul posto i carabinieri e il 118 che ha inviato tre mezzi, tra cui un'ambulanza medicalizzata. Nello scontro è rimasta ferita una ragazza di 20 anni: il codice sanitario di ricovero è giallo. di Redazione redazione@varesenews.it